ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	10	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	35	18	3 —
» trisett.	24	12	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI alla *Gazzetta Piemontese.*

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese o richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di	mesi		di libri
Per le associazioni di	3 o 4 mesi	L. 1 —	di libri
»	5 »	» 1 50	»
»	6 o 7 »	» 2	»
»	8 »	» 2 50	»
»	9 o 10 »	» 3 —	»
»	11 »	» 3 50	»
»	12 »	» 4 —	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria.*

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno in quanto possono all'atto dell'abbonamento scegliere ***un premio di L. 18***, importo dello abbonamento.

Ora la scelta del premio si fa nel ***Nuovo Elenco dei Premi.*** Questo fu molto ampliato e contiene numerose opere di lettura amena, storia, ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Ancora le formalità costituzionali per le prossime elezioni

I nostri telegrammi da Roma hanno già messo sott'occhio ai nostri lettori molti precedenti parlamentari circa le formalità costituzionali che debbono precedere ed accompagnare le prossime elezioni.

Queste formalità sono la proroga e la chiusura della sessione parlamentare in corso, lo scioglimento della Camera dei deputati, la convocazione dei Collegi elettorali, e, infine, quella del Parlamento.

Ora, come dicevano gli accennati telegrammi, molti, nell'imminenza dell'ora, discutono i modi che si terranno nell'osservare tali formalità, sia nei riguardi del tempo, sia nei riguardi di quelle fra tali formalità che sono necessarie e di quelle che possono venir tralasciate.

Come si sa, la convocazione del Parlamento, del pari che la proroga e la chiusura delle sessioni parlamentari, e lo scioglimento della Camera, sono atti di prerogativa regia. Limitazioni alla regia potestà non vennero poste se non nell'obbligo di convocare ogni anno le due Camere, sanzionato dal fatto che la facoltà al Governo di fare le spese e riscuotere le entrate è consentita anno per anno, — e nell'obbligo di convocare una nuova Camera nel termine di quattro mesi dallo scioglimento dell'antica. (*Art. 9 dello statuto*)

All'infuori di tali limiti, lo svolgimento della nostra storia parlamentare, costante in una tradizione di libertà e di corretta osservanza, segna molta latitudine in questa materia.

Diamo, per dimostrarlo, l'indicazione della procedura che venne seguita al riguardo nel ventennio dal 1870 al 1890:

Sessione 1869-70.

Prorogata con R. D. 24 agosto 1870, N. 5820.

Scioglimento della Camera, R. D. 2 novembre 1870, N. 5974.

Data delle elezioni generali 20 novembre 1870.

Convocazione del Parlamento 5 dicembre 1870.

Fra la proroga e lo scioglimento giorni 68. Fra lo scioglimento e le elezioni giorni 18.

Sessione 1873-74.

Prorogata con R. D. 15 giugno 1874, N. 1941.

Scioglimento della Camera, R. D. 20 settembre 1874, N. 2081.

Data delle elezioni generali 8 novembre 1874.

Convocazione del Parlamento 23 novembre 1874.

Fra la proroga e lo scioglimento giorni 95. Fra lo scioglimento e le elezioni giorni 17.

Sessione 1876.

Prorogata con R. D. 18 settembre 1876, N. 3355.

Scioglimento della Camera, R. D. 3 ottobre 1876, N. 3364.

Data delle elezioni generali 5 novembre 1876.

Convocazione del Parlamento 20 novembre 1876.

Fra la proroga e lo scioglimento giorni 20. Fra lo scioglimento e le elezioni giorni 31.

Sessione 1880.

Chiusa con R. D. 2 maggio 1880, N. 5417.

Scioglimento della Camera, R. D. 2 maggio 1880, N. 5418.

Data delle elezioni generali 16 maggio 1880.

Convocazione del Parlamento 26 maggio 1880.

Chiusura della sessione e scioglimento lo stesso giorno. Fra lo scioglimento e le elezioni giorni 14.

Sessione 1880-82.

Chiusa con R. D. 25 settembre 1882, N. 1008.

Scioglimento della Camera, R. D. 2 ottobre 1882, N. 1010.

Data delle elezioni generali 29 ottobre 1882.

Convocazione del Parlamento 22 novembre 1882.

Fra la chiusura e lo scioglimento giorni 7. Fra lo scioglimento e le elezioni giorni 27.

Sessione 1882-86.

Prorogata con R. D. 14 aprile 1886, N. 3778.

Scioglimento della Camera, R. D. 27 aprile 1886, N. 3822.

Data delle elezioni generali 23 maggio 1886.

Convocazione del Parlamento 10 giugno 1886.

Fra la proroga e lo scioglimento giorni 13. Fra lo scioglimento e le elezioni giorni 26.

Sessione 1886-90.

Chiusa con R. D. 3 agosto 1890, N. 7017.

Scioglimento della Camera, R. D. 22 ottobre 1890, N. 7162.

Data delle elezioni generali 23 novembre 1890.

Convocazione del Parlamento 10 dicembre 1890.

Fra la chiusura e lo scioglimento giorni 80. Fra lo scioglimento e le elezioni giorni 30.

Da questa tabella varie norme si possono facilmente rilevare. E, anzitutto, ne emerge che non è indispensabile il decreto di proroga della sessione già essendo aggiornata la Camera per effetto delle vacanze da essa deliberate. La proroga e l'aggiornamento costituiscono del pari una interruzione della sessione, e si distinguono in ciò che la proroga procede dalla Corona e l'aggiornamento appartiene alla Camera. Ora noi vediamo che decreto di proroga non vi fu nel 1880, nè nel 1882, nè nel 1890. Quando invece vi fu un tal decreto, come nel 1870, nel 1874, nel 1876, nel 1886, si tralasciò il decreto di chiusura: manifesta prova dell'equivalenza delle due formalità di fronte all'attuale contingenza.

È quindi perfettamente costituzionale la deliberazione che il telegrafo ci segnala presa nell'odierno Consiglio dei ministri: di proporre cioè a S. M. la chiusura della sessione parlamentare, senza che si faccia precedere un decreto di proroga come alcuni sembravano attendere.

Un altro insegnamento che si trae da questa tabella è la latitudine nella determinazione del tempo che deve intercorrere fra la chiusura della sessione e il decreto di scioglimento. Dal massimo di tempo, nel 1874 (95 giorni), si va alla coincidenza in uno stesso giorno dei due decreti, il che fu il 2 maggio 1880.

Minor latitudine viene di consueto accordata al decorso fra lo scioglimento della Camera e la convocazione dei Comizi; e anche al decorso fra la convocazione dei Comizi e quella del Parlamento. Il primo intervallo (nel ventennio da noi preso a considerare) variò da 31 giorni nel 1876 a 14 nel 1880; il secondo variò da 10 giorni nel 1880 a 23 nel 1882.

Infine, quanto al giorno scelto per la convocazione dei Comizi, osserveremo che nelle sette ricorrenze da noi esaminate, il maggior numero di convocazioni si ha nel novembre, e fu appunto nei giorni 5, 15 e 20. Il nostro Paese ha dunque, in questa materia — come già osservammo altra volta — una tradizione basata su buone ragioni di economia e di convenienza, derivate, soprattutto, dal bisogno che le popolazioni campestri (cioè tanta parte del Corpo elettorale) possano attendere all'assetto delle proprie aziende, che è, prima di tal epoca, laboriosissimo. E questa osservazione valga per quanti vorrebbero con irragionevole impazienza affrettare la data delle elezioni.

Le costruzioni navali in Liguria

Preoccupati soltanto del benessere generale del Paese, il quale domanda economie su larga scala, ci parve che la deliberazione del Consiglio di Stato, relativa ad una fornitura di navi da guerra assai importante, da commettersi all'industria privata, fosse inspirata appunto a quei sentimenti economici che soli ci potranno condurre ad un serio riordinamento della nostra finanza. Esprimemmo perciò (nel nostro numero 250) il nostro modo di vedere circa l'opportunità o meno di continuare a distribuire questo lavoro di 22 milioni con contratti a trattativa privata, ovvero mettendoli all'asta pubblica fra gli stabilimenti italiani, coll'intendimento di ricavare dalla concorrenza una rilevante economia per l'erario.

Le nostre osservazioni però non garbarono ad un giornale genovese, il *Caffaro*, del quale noi non possiamo certo uguagliare la competenza tecnica in questioni di industrie navali liguri; mentre in compenso crediamo di poter vantare un'indipendenza di vedute forse assai maggiore, senza che perciò dobbiamo far uso di quei cannocchiali a rovescio che il nostro collega nel suo numero 263 ci accusa di adoperare guardando da Torino il mare.

Sappiamo che nel guardare da grandi distanze le questioni che interessano una regione, sfuggono taluni particolari che ai giornali locali paiono di grande importanza; ma, d'altra parte, pur ringraziando il nostro collega che volle qualificarci per uno dei più garbati giornali d'Italia, non possiamo far a meno di fargli osservare che certe minute citazioni, certe meschine argomentazioni non modificano punto la nostra veduta generale, nelle cui grandi linee è compreso l'obbietto che più ci interessa: *la situazione economica del paese.*

Se lo spazio che un giornale politico può assegnare a delle particolareggiate discussioni tecniche fosse maggiore, noi potremmo aggiungere ben altri argomenti in appoggio del nostro asserto, nè ci mancherebbero certamente dati concreti per confutare tutte le vaghe allusioni fatte da quel giornale ad inverosimiglianze, inesattezze ed altro; ma a noi preme più di tutto che non venga a sfuggire l'argomento principale, divagando nei particolari.

Abbiamo insistito ed insistiamo nell'opportunità che anche i cantieri navali liguri si adattino alle condizioni economiche attuali; dal periodo aureo in cui gli stabilimenti nascevano come i funghi all'ombra del Governo, siamo da alcuni anni passati ad uno stringimento di freni, che pure ha lasciato realizzare degli onesti guadagni a quelle industrie; si tratta ora di ben peggio, perchè il terribile dilemma, che grava su tutte le officine italiane che vivacchiano alle spalle del Governo, non fa eccezioni per quelle metallurgiche navali: o ridurre personale e guadagni, ovvero chiudere bottega.

Questo è il nodo della quistione; nè si riesce a scioglierlo divagando a ragionare di locomotive e confondendo le Società ferroviarie private col Ministero della marina; e discutendo sui guadagni fatti nel passato non si deve mescolare la fornitura delle torpediniere Thornycroft con le Schickau; ed infine non cavano il ragno dal buco le citazioni relative al varo recente di un piroscafo, che non si sa chi l'abbia ordinato, il che non dimostra che i liguri non li abbiano nel passato acquistati in Inghilterra. Non è nemmeno rispondere al quesito se convenga o no, per l'economia generale del Paese, l'esperimento di un'asta pubblica fra stabilimenti nazionali, proponendo che anche l'estero possa concorrere. Ma come? Non volete la concorrenza nazionale perchè disastrosa agli industriali e poi proponete quella internazionale? Ma che ragionare è mai cotesto? Qui non è più quistione di cannocchiale, ma di sapere se i monti che separano Torino dal mare debbano o no impedire alla Stampa che non è marinara di intervenire nella discussione; ci pare che sia semplicemente quistione di buon senso.

22 milioni di lavoro che vadano all'estero sono 22 milioni rubati ai nostri operai, che di lavoro han tanto bisogno; invece l'asta pubblica, ma nazionale, non lima sugli operai, ma lima sui guadagni dei padroni.

È certo che se Schickau non proponeva ad un prezzo molto conveniente le sue torpediniere, noi avremmo continuato a copiar i tipi inglesi, pagandoli profumatamente, tanto all'estero che ai nostri industriali; invece si informi un po' il nostro collega come i guadagni furono ridotti nelle forniture delle Schickau date alla Liguria, a Livorno ed a Napoli, e se sono i padroni ovvero gli operai che li hanno perduti.

Per quanto accusati d'incompetenza, ci permetta il giornale genovese una breve osservazione. Noi non vogliamo difendere ciò che è governativo ed ammettiamo che negli arsenali molte cose dovrebbero migliorarsi perchè tutto non vi è perfetto; ma non possiamo encomiare il sistema di accusare i cantieri governativi per rialzare quelli privati. Vi son certo due modi per emergere fra gli uomini: o cercare di schiacciare quelli che ci circondano, ovvero procurare con opere eminenti di rialzarsi sopra di essi; noi diamo la preferenza al secondo sistema.

Sono usciti dai nostri cantieri navali governativi dei prodotti d'ingegno e di lavoro che hanno stupito il mondo, e che la nazione maestra in architettura navale ci ha invidiato. Come volete paragonare questi colossi studiati con cura, ma con altrettanta energia, corretti durante la loro costruzione, in modo che potessero nascere senza già essere vecchi, come volete paragonarli con alcune riproduzioni in scala ridotta eseguite in Liguria? E diciamo riproduzioni, perchè, se non copiano, avvengono di quelle sorprese poco gradite come le ultime, alle quali stavano per seguire multe ingenti ed anche rifiuti.

E cosa si direbbe se si volesse parlare del tempo occorrente prima che una nave fornita dall'industria privata sia veramente ultimata! Se ne potrebbero citare di quelle che richiesero anni ed anni ed ancor poco fa non eran pronte.

Così nel montamento delle macchine della *Sardegna*, oltre all'economia di denaro, che è parsa problematica al nostro collega, si è realizzato pure una grande economia di tempo. Inoltre tutta la coda di litigi che cagiona presso il privato costruttore l'introduzione di varianti nei disegni, richiesta talvolta dalla rapida trasformazione che subiscono in questo decennio i concetti navali e gli ordigni guerreschi, si trasforma tutta quanta in danni a carico del Governo; perchè è noto che le amministrazioni sono litiganti infelici.

Si è quindi costretti per forza ad eseguire negli arsenali tutti i tipi nuovi e quelli altri che per la loro mole richiedono per prepararli molti anni di lavoro durante i quali l'armamento può essere variato per seguire le idee più recenti e dare alla corazzata pronta la *freschezza guerresca* che forma uno dei più invidiati vanti della nostra flotta.

Trattandosi poi talvolta di studi delicati, la cui riservatezza può procurarci una supremazia sul nemico, è indispensabile che essi siano eseguiti negli arsenali marittimi, dove le cautele sono possibili e, se non sempre efficaci per la mole dei lavori, sono però più pratiche che in un cantiere privato qualunque.

Delineate così alla meglio le attribuzioni degli arsenali governativi rispetto ai cantieri privati, è ovvio che quelli proseguano nelle loro funzioni finchè l'Italia dovrà avere una forte marina per difenderla, e questi cessino dal funzionare allorchè vi sarà equilibrio fra la potenzialità dei primi ed i bisogni guerreschi del paese. Questa dura legge economica, ripetiamo, graverà sulla Liguria più dolorosamente che sulle provincie meridionali perchè, giustamente ha osservato il nostro collega, le tradizioni in riviera hanno potentemente migliorate le maestranze, e se si lavora bene, si lavora anche molto, e il salto dal molto al niente sarà assai più pericoloso che a Napoli, ove i cantieri sono meno numerosi e quindi producono meno intensamente.

Il Governo però ha procurato con premi di costruzione e di navigazione di invogliare i cittadini ad investire parte dei loro capitali nella marina mercantile, ma non è che col risorgimento delle nostre finanze e dei nostri commerci che possiamo sperare ciò avvenga in misura abbastanza vasta da occupare nella marina mercantile tutto il personale che in questi ultimi tempi ha lavorato per quella da guerra nei cantieri privati della Liguria.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattino).

La chiusura della sessione decisa.

25, ore 5,50 pom.

Oggi si è tenuto il Consiglio dei ministri. Erano tutti presenti, eccetto Genala.

Il Consiglio è durato quasi tre ore. Venne deliberato di proporre al Re la chiusura della sessione parlamentare.

Ore 10 pom.

Stasera stessa venne spedito a Monza il decreto di chiusura della sessione per la firma reale.

Le Società militari al Re — Per Genova. Nel Ministero d'agricoltura — Una deliberazione annullata Ancora la clausola dei vini.

25, ore 11,55 pom.

Il Consiglio direttivo della *Fratellanza Militare* ha deliberato di offrire al Re, in occasione delle nozze d'argento, una spada d'onore con il concorso di tutte le Associazioni militari del Regno cui venne diretta un'apposita circolare.

— Secondo il *Diritto* l'on. Delvecchio sta compilando un progetto per aggregare a Genova varii Comuni marittimi limitrofi, allo scopo di accrescere l'attività e l'importanza della metropoli ligure. Il progetto sarebbe presentato nella nuova legislatura.

— Oggi certo Giuseppe Fossati, nativo di Serravalle Scrivia, sorvegliante della ferrovia, giunto a Roma da Torre Annunziata, cadde colpito da sincope. Morì subito.

— Secondo la *Riforma* è imminente la nomina del comm. Bacioppi, ora direttore generale al Ministero d'agricoltura, a consigliere di Stato.

Quanto prima sarebbero riuniti alla Direzione generale dell'economato, nel Ministero d'agricoltura, gli affari del credito dell'industria e del commercio. Assumerà l'ufficio di direttore generale il comm. Antonio Monzilli.

— Il Comune di Aurigni, con deliberazione in data 1° agosto, stabilì di acquistare per la somma di 10,000 lire un terreno allo scopo di edificarvi il Collegio pei figli degli insegnanti delle scuole secondarie. Ora il prefetto ha annullata questa deliberazione perchè essa manca dell'indicazione dei mezzi coi quali il Comune intende far fronte alla spesa, e perchè non fu redatta la perizia relativa secondo le prescrizioni della legge comunale.

— In una riunione tenuta da Brin, Lacava e Grimaldi per esaminare le proposte del Governo austro-ungarico riguardo all'applicazione della clausola dei vini, si è potuto accertare che le cose procedono in modo da far sperare una pronta soluzione della vertenza favorevole agli interessi italiani.

Per i progetti finanziari. Un sequestro alla « Squilla. »

25, ore 7,15 pom.

Il Consiglio dei ministri, dopo aver deliberato il decreto di chiusura della sessione, continuava l'esame dei progetti finanziari. La continuazione venne rinviata ad un altro Consiglio, che si terrà martedì.

— Stamane fu sequestrato il giornale clericale *La Squilla* per un articolo sopra il 20 settembre.

La sanità pubblica in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il risultato dell'autopsia della persona deceduta a Nola (Caserta) intorno alla quale era corsa voce, raccolta dai giornali anche esteri, si trattasse di colera, esclude assolutamente qualunque dubbio al riguardo. Da Capri e da ogni parte d'Italia si confermano sempre eccezionalmente buone le condizioni della sanità pubblica.

IL MALE DEL SUPERLATIVO

Napoli, settembre.

(Nox) — Aspettando il decreto di scioglimento della Camera, pullulano fin da adesso nuovi candidati e nuovi programmi: i secondi, in verità, in assai minor numero dei primi. Poichè i candidati preferiscono scrivere e parlare il meno possibile, tanta è la paura di compromettersi da cui sono invasi.

Invece di spiegare lealmente agli elettori la vera situazione delle cose, di mostrare loro la necessità di rimedi pronti ed efficaci, ogni candidato preferisce mantenersi in un riserbo prudente, o abbandonarsi ad affermazioni d'ordine generale, le quali non dicono nulla e non compromettono nulla.

Un candidato cui lo rimproveravo questa grande incertezza di idee, mi diceva stamane: — Ma vorreste che io compromettessi la mia situazione con promesse imprudenti? Se dico agli elettori che non vi è alcun bisogno di nuove imposte, entrando alla Camera mi trovo già compromesso; se dico che delle imposte sono necessarie, corro il pericolo di farmi lapidare. La prudenza più elementare consiglia di non affrontare nessuna di quelle questioni, che possano appassionare e quindi creare delle opposizioni.

Ora siccome nove decimi dei candidati ragionano in questo modo, è assai difficile dire quali idee prevalgano e quali correnti si vadano determinando.

La preoccupazione di quasi tutti sta non nel far trionfare il proprio programma, ma nel conseguire una vittoria personale. È per questo che nei Collegi del Mezzogiorno si vedono accadere ogni giorno dei fatti che non potrebbero andar spiegati, se non si conoscessero le abitudini dei candidati e degli elettori.

I pochi discorsi pronunziati finora sono così vaghi, così incerti, così ricchi di metafore, che non è possibile vedere chiaramente a che tendano e che cosa vogliano.

Ciò che è ancora più doloroso è l'attitudine presa dai giornali politici, i quali dedicano colonne intere alla pubblicazione di corrispondenze mandate da ogni parte del Mezzogiorno. L'indole meridionale, in cui le facoltà fantastiche prevalgono sempre sulle facoltà del raziocinio, si esalta facilmente in queste lotte elettorali che assumono un carattere assai bizzarro. Bisogna vedere le frasi enfatiche con cui è salutato ogni candidato amico e gli aggettivi dispregiativi con cui è accolto il candidato avversario!

Una stessa persona è oggetto dei più svariati giudizi, i quali vanno dalla glorificazione più entusiastica di un giornale alla condanna pura e semplice da parte di un altro giornale.

Un bravo giovane, che si presenta in un Collegio di Avellino e che è niente altro che un modesto avvocato, cui non fa difetto il talento, essendo riuscito ad appassionare gli animi e a destare una lotta vivissima, è giudicato nel modo più vario che si possa immaginare. Due giornali che hanno presso a poco lo stesso colore politico lo presentano al pubblico in modo assai diverso: secondo l'uno si tratta di uno delle maggiori illustrazioni del Foro, di un insigne discendente di insigni padri; secondo l'altro si tratta invece di un piccolo azzeccagarbugli, abituato a mistificare il pubblico e a speculare sulla ingenuità degli elettori.

Il barone Coppola-Picazio, che io non so chi sia, ma che ha un nome assai giocondo, ha la cattiva idea, essendo un ignoto, di presentarsi a Caserta contro un vecchio giornalista e patriota come l'on. Comin. Io ho letto tutti i giornali che parlano di Coppola-Picazio e, in parola d'onore, non sono riuscito a formarmi di lui un concetto esatto. Secondo un giornale amico, Coppola-Picazio possiede delle terre e « appartiene a famiglia che gode grandi simpatie e grande popolarità per le continue opere di beneficenza, che pratica con criteri principalmente diretti a rafforzare il senso morale dove per ignoranza o per miseria se ne difetta ». Secondo un giornale avversario, Coppola-Picazio è un povero diavolo cui non spetta nemmeno il titolo di barone e che cerca di sfruttare la buona fede degli elettori.

E siccome la lotta rende quasi doverosa l'esagerazione, gli uomini più incolti sono spesso esaltati come dei genii sconosciuti e gli uomini di maggior valore vengono trattati come degli ignoti.

Se questo avviene nei giornali di Napoli, dove vi è pure una certa temperanza, figuratevi quello che accade nei due o trecento giornalucoli delle provincie. L'origine della proprietà, la storia delle famiglie, le cause della fortuna di ogni singolo candidato sono discusse con una incredibile violenza e con una indebile acredine.

La storia della proprietà nell'Italia meridionale non è in vero una storia molto bella, e chi volesse raccontarla dovrebbe scrivere delle pagine assai scure. Ma rimproverare a un uomo ciò che è colpa di una intera classe, non mi pare una cosa molto giusta. Ne risulta quindi che le accuse più atroci sono gittate e ricambiate con pari disinvoltura.

La più grande incertezza di criteri regna dovunque, e gli stessi giornali, secondo l'interesse che prendono per i candidati, elevano a teorie dei bisogni e delle aspirazioni personali. Così lo stesso giornale sostiene un giorno, a proposito di un candidato, che bisogna ad ogni costo eleggere rappresentanti della stessa regione, e in un altro che l'unità d'Italia ha ucciso le lotte di campanile, quasi che l'una e l'altra affermazione, esposte in forma così assoluta, non siano entrambe erronee.

D'altra parte sono i vecchi deputati i quali danno assai spesso il malo esempio.

Oltre il metodo Lovito, di cui ho parlato nella mia ultima corrispondenza, è assai diffuso e tende sempre più a diffondersi il metodo delle minacce, che non saprei da chi denominare, poichè è praticato assai largamente e non senza risultato.

L'on. Lovito ricorre almeno alla gratitudine e afferma in lettere a stampa che devono votare per lui tutti coloro che egli fece nominare cavalieri, tutti i padri degli scolari che fece approvare, tutti gli appaltatori cui procurò degli affari.

Ma altri minaccia addirittura e dice apertamente che, ritornando alla Camera, *non dimenticherà.*

E in tutte queste lotte, in tutte queste discussioni, in tutto questo continuo succedersi di insolenze e di minacce regna sovrana ciò che costituisce da secoli la grande peste del Mezzogiorno: l'iperbole.

Il candidato che ha l'appoggio del giornale non è solo un buon candidato, ma sarà lustro della Camera; il candidato avversario non solo non è buono, ma è un versipelle, un ignorante, un mentecatto; la politica che si segue non è solo una buona politica, ma la migliore delle politiche.

Se a tutto questo, che è nella stessa indole meridionale, si aggiunge la mancanza di un vero e forte programma politico da parte dei molti, la generale ignoranza delle scienze sociali ed economiche, le male tradizioni del passato, si riesce a spiegare questa continua violenza di linguaggio anche da parte di uomini che dovrebbero essere esempio di assennatezza e di moderazione.

Il male del superlativo va attaccando tutti e tutto, e io non so ormai da quale parte debba venire una reazione contro una peste così pericolosa e così letale.

La ferrovia Sant'Ellero-Vallombrosa.

SALTINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Oggi si è inaugurata la linea Firenze-Vallombrosa. Vi intervennero le Autorità politiche e municipali di Firenze e di tutti i Comuni situati lungo la linea, diversi ingegneri delle ferrovie meridionali, il commendatore Perego, ingegnere della linea Faenza-Firenze, il deputato Passerini, Osman-bey e molte notabilità. Il treno inaugurale partì alle 9,5 da Sant'Ellero e giunse alle 10,10 a Vallombrosa. Lungo il percorso le stazioni erano imbandierate ed affollate; le popolazioni plaudenti. Il conte Telfener riceveva cortesemente gli invitati.

SALTINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — In occasione dell'inaugurazione della ferrovia fuvvi un banchetto di 100 coperti. La sala era elegantemente addobbata con fiori e bandiere. Parlarono varii oratori, tutti inneggiando al successo della splendida impresa. L'inaugurazione è riuscita magnificamente.

SANTELLERO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il treno inaugurale di ritorno è giunto a Sant'Ellero alle 4,30. Lungo la linea la popolazione rurale lo accolse festante. Il treno proseguì alle 5,5 per Firenze. La festa è riuscita splendidamente. Telfener fu festeggiatissimo. I numerosi invitati ammirarono la splendida opera compiuta in brevissimo tempo.

La scuola di viticoltura di Conegliano.

CONEGLIANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Per iniziativa della Deputazione provinciale di Treviso si sono riuniti presso questa scuola di viticoltura e di enologia i presidenti delle Deputazioni e dei Consigli provinciali della regione veneta e il Comitato amministrativo, per avvalorare il bilancio dell'importante Istituto, stante il progrediente suo sviluppo negli studi per le industrie enologiche. Visitate le scuole, le rappresentanze ne furono soddisfattissime e unanimi votarono di adoperarsi presso le rispettive provincie un concorso morale ed economico. Il Municipio di Conegliano accolse cordialmente gli ospiti.

Successi francesi al Dahomey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Un dispaccio di Dodds al ministro della marina annunzia che la battaglia del 19 corrente fu una disfatta completa delle migliori truppe dahomeesi. Tutte le truppe di Dodds sono attualmente concentrate a Zenou sopra Ouemé e marciano contro i dahomeesi.

La cronaca dell'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio speditogli dal professore Riccò: « *Catania*, 25. — La bocca al piede del cratere meridionale è larga venti metri. La sua colata è arrivata ieri sera a Monte Concilio con una larghezza di trecento metri; altezza quindici metri e velocità cinquanta metri. »

Colera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Ieri in città 33 casi con 13 decessi. Nei dintorni 12 casi e 4 decessi.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — 7 casi e 4 decessi.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Ieri 81 casi di colera e 49 decessi.

LEOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Nelle ultime 30 ore nessun caso sospetto nel distretto di Galizia. A Wolowiec nessun caso sospetto dal 18 settembre.

FASTI PIEMONTESI

Il 26 settembre 1825

Dalle sponde d'Italia felice
Molte navi gonfiarono le vele;
E l'orgoglio del mar infedele
Fece i Sardi dal lido partir.

Così incominciava una canzone che si cantava in Piemonte nell'autunno del 1825. Con essa si celebrava una splendida vittoria riportata allora in Africa dalla valorosa marineria sardo-piemontese, che aveva data una severa lezione ad un principe barbaro e prepotente.

Si era sotto il regno di Carlo Felice, re pacifico, ben poco amante dei fucili e dei cannoni, re protettore degli architetti, dei pittori, degli scultori ed ancor più dei teatri, dei cantanti e dei comici.

Avvenne a quei giorni che il feroce Jussuf-bascià, bey di Tripoli, il quale cercava continuamente di attaccar briga coi consoli europei per estorcere danaro a quelle Potenze che gli parevano meno temibili, tirò fuori un cavillo per obbligare il Governo piemontese a sborsargli una forte somma.

Con una convenzione intervenuta tra la Sardegna e Tripoli si era stabilito che ogni volta che fosse cambiato il console sardo in quel paese, il Governo sardo dovesse dare al bey un regalo di quattromila piastre.

Nel febbraio del 1825, il signor Parodi, nostro console-generale a Tripoli, avendo ottenuto un congedo, partì per la sua nativa Genova, lasciando la gerenza provvisoria del Consolato al signor Foux, piemontese, vice-console. Il bey pretende esservi stato cambiamento di console, epperciò doverglisi dare il regalo. Il Governo sardo nega; Jussuf minaccia. Foux, intimorito, gli dà una cambiale per trenta piastre, pagabile a Marsiglia. Ma per effetto di accettazione la cambiale è protestata. Il bey, infuriato, dichiara guerra alla Sardegna addì 7 agosto e subito arma corsari.

Provocato a quel modo, anche il pacifico Carlo Felice si risente. Per suo ordine si formò una divisione navale composta delle fregate *Commercio* e *Cristina*, della corvetta *Tritone* e del brigantino *Nereide*. Il capitano di vascello Francesco Sivori, abilissimo marinaio genovese, comandava la squadra, e da lui dipendevano i capitani Serra, Zicavo e Villarey, il tenente di vascello Giorgio Mameli, sardo, ed i sotto-tenenti Millelire, Pelletta, Chigi, e Todon, ufficiale del battaglione real navi. Al Sivori era stata data istruzione che prima di assalire tentasse di accordarsi col bey; ed egli, giunto dinanzi a Tripoli il 21 di settembre, e chiesto l'intervento del console inglese, sceso a terra, si abboccò col segretario del bey. Ma un l'africano era duro, l'italiano teneva alta la testa: perciò non poterono mettersi d'accordo tra loro e si venne alle cannonate.

Tripoli era difesa da quattro fortezze con molte artiglierie, ma male collocate, all'usanza barbaresca. In città, oltre alle truppe del bey, v'erano molti beduini armati. Il porto era difeso da batterie da costa, da un brigantino da 12 cannoni, da due golette da 6 e da alcuni legnetti. Il caposquadra Sivori voleva assalire Tripoli e bombardarla. Ma tirando vento di tra-

montana ed il mare non essendo tranquillo trovò imprudente l'avvicinarsi alla costa. Ideò quindi di assaltare il porto colle barche e coi palischermi per incendiare le navi tripoline ed affidò l'impresa al tenente di vascello Mameli, uomo di raro coraggio.

A gran notte del dì 26 quattro barche e sei palischermi furono dal Mameli divise in tre squadriglie, assegnando a ciascuno dei capi il suo compito e serbando per sè il più difficile. La prima squadriglia da lui comandata doveva assalire il brigantino da 12 cannoni ancorato sotto alla batteria del castello del bey; la seconda, condotta dal sottotenente di vascello Emilio Pelletta, doveva assaltare la goletta da 6 cannoni ormeggiata poco lungi dal brigantino; la terza, governata dal sottotenente di vascello Corradino Chigi, senese, doveva investire i legnetti e far fronte ai soldati tripolini che erano di guardia al castello. Tutti poi, dopo conquistati i legni nemici, dovevano adoperarsi a rimorchiarli fuori del porto, abbruciandoli se non si fosse potuto rapirli. A questo fine ogni palischermo portava seco materie incendiarie.

Così disposte le cose, la *Nereide* tolse a rimorchio le dieci barche e le sferrò a due miglia dal porto. Esse procedettero chetamente, imboccarono inosservate nel porto ed avevano già oltrepassata la prima batteria, quando una sentinella avendole scoperte gridò all'armi. Subito dai forti, dalla spiaggia, dai bastimenti fu fatto fuoco sugli assalitori vivo e continuo. Ma questi essendo già sottentrati, il fuoco non riuscì micidiale. Però tre lancie si fermarono, sette continuarono ad inoltrarsi. Il Mameli giunse primo sotto al brigantino, e sparatagli addosso la sua carronata, si slanciò all'abbordaggio. Montò primo all'assalto il secondo nostromo Caparro, il quale, lanciatosi coll'azza brandita tra i nemici ferri, incontrò la morte dei valorosi. Si avventarono poscia sui barbari il giovine Carlo di Persano, guardia-marina, che fu poi ammiraglio della nostra flotta a Lissa nel 1866, ed il sottotenente di vascello Millelire; indi tutta la marinaresca della squadriglia del Mameli, di guisa che, sopraffatti, i tripolini si gettarono in mare per la maggior parte e perirono annegati; altri, combattendo, furono uccisi.

Molti altri fatti di bravura illustrarono in quell'azione navale la nostra marineria. Vi morì eziandio un Micheletti, soldato del battaglione real navi. Sei e sette dei nostri furono feriti.

Il Mameli, non potendo portarsi via il brigantino a cagione del gagliardo vento che soffiava ed avendo anche poche forze ai suoi ordini, lo incendiò.

All'indomani, essendosi rabbonito il mare, Sivori voleva bombardare la città. Ma il bey, visto che col Governo sardo non si scherzava, implorò i buoni uffici del console d'Inghilterra, signor Harrington. Sivori tenne dapprima molto duro: ma poi, per deferenza all'intercessore, acconsentì a trattare, e volle che le trattative avessero luogo sulla sua fregata. Si andò d'accordo che il bey desisterebbe dalle sue pretese, e che avrebbe fatto salutare la nostra bandiera con 20 colpi di cannone.

Il saluto fu fatto; ed allora Sivori discese a terra col suo stato maggiore, complimentato dai consoli e dai negozianti europei, e ricevuto con grande affabilità dal bey, che protestò di voler sempre essere buon amico dei nostri.

Il prode caposquadra fece dare onorata sepoltura al Caparro ed al Micheletti, morti combattendo; poscia ritornava colla flottiglia a Genova.

Il re Carlo Felice, lieto assai di quella spedizione, che tanto onorava il suo regno, conferì onorificenze molte all'ufficialità che aveva preso parte all'azione. Sivori fu creato barone; i capitani Serra, Zicavo e Villarey ed il tenente di vascello Mameli ebbero la croce di cavalieri mauriziani, poi quella del merito militare di Savoia. Millelire, Pelletta e Chigi furono anch'essi decorati.

Capo supremo della nostra marineria era allora l'ammiraglio Des-Geneys, che la rialzò dal languore in cui prima si trovava e le diede vigore e lustro.

AGOSTINO VERONA.

Le lettere amorose del generale Boulanger.

Annunciano da Parigi la pubblicazione delle lettere del generale Boulanger alla sua amica.

Promettono rivelazioni di dettagli inediti interessantissimi sulla vita privata e politica del generale ch'ebbe per un momento nelle sue mani i destini della Francia.

Le lettere di Boulanger saranno alternate con le risposte della donna gentile che fu sua amante.

Un processo per avvelenamento.

Mandano da Catania, 23:

Marianna Reale nel 1880 avvelenava il proprio marito. Arrestata, venne processata e condannata a 19 anni di reclusione. Condotta al penitenziario dove doveva espiare la pena, rivelò che a commettere il delitto era stata istigata dal suo amante Santo Cammondo, giovane vuitottenne.

Riapertosi il processo, la pubblica discussione è cominciata il 20 corrente.

La Reale ha confermato nel suo interrogatorio orale che il Santo Cammondo le aveva data la boccetta del veleno. Il Cammondo invece ha negato recisamente, ma i giurati ritennero il Cammondo [illegible] di complicità nell'avvelenamento. Secondo le [illegible] del P. M., ieri la Corte ha condannato il Cammondo a 20 anni di reclusione.

SPORT

Il *Trotter Italiano* a Milano.

Corse al trotto

che avranno luogo il 27 e il 30 ottobre 1892, alle ore 1 pom. precise, nell'Ippodromo, piazza Andrea Doria.

Giovedì 27 ottobre.

I. **Corsa « Trotter Italiano »** *(Handicap)*. — Premio L. 2000, per cavalli e cavalle di ogni età, nati ed allevati in Italia, attaccati a *sulky*, col record minimo di minuti 2',30" il miglio inglese; ogni superiore *record* darà un abbuono di *metri dieci* per ogni minuto secondo; vincere due prove. — Distanza metri 1600 (due giri della pista) ogni prova — 1° premio L. [illegible]; 2° premio L. [illegible]; 3° premio L. 400.

II. **Corsa Grande Internazionale Milano.** — Premio L. [illegible], per cavalli e cavalle di ogni età, razza e paese, attaccati a *sulky*, che abbiano un *record* di almeno 2',36" il miglio inglese; partita obbligata; vincere tre prove su cinque. — Distanza metri 1600 (due giri della pista) ogni prova; palo di distanza a metri 100 — 1° premio L. 5000; 2° premio L. 2000; 3° premio L. 1000.

III. **Corsa d'allevamento.** — Premio L. 2000, delle quali L. 1500 date dalla Società Anonima degli omnibus di Milano, per puledri interi e puledre di anni 2, nati ed allevati in Italia, attaccati a *sulky*; due prove. — Distanza metri 1600 (due giri della pista) ogni prova. I cavalli vincitori di un *primo premio* daranno un abbuono di *secondi cinque*, oppure *cinquanta metri* — 1° premio L. 1000; 2° premio L. 600; 3° premio L. 400.

IV. **Corsa Dilettanti.** — Premio L. 1000, per cavalli e cavalle di ogni età, razza e paese che in una prova preventiva non abbiano impiegato oltre minuti 1'52" a percorrere il giro della pista (metri 800); una sola prova. — Distanza metri 2000; entratura L. 25; correre o pagare — 1° premio L. 500; 2° premio L. 300; 3° premio L. 200; con bandiere d'onore.

Domenica 30 ottobre.

I. **Corsa d'incoraggiamento.** — Premio L. 2000, per cavalli e cavalle d'anni tre, nati ed allevati in Italia, attaccati a *sulky*; vincere due prove. — Distanza metri 1600 (due giri della pista) ogni prova; i cavalli di un *record* di minuti 2',44" o più il miglio inglese, partiranno allo *starter*; ogni superiore *record* darà un abbuono di metri 10 per ogni minuto secondo — 1° premio L. 1000; 2° premio L. 600; 3° premio L. 400.

II. **Corsa Internazionale Lombardia.** — Premio L. 3200, per cavalli e cavalle d'ogni età, razza e paese, attaccati a *sulky*, che abbiano raggiunto un *record* di minuti 2',35" il miglio inglese; partita obbligata; vincere tre prove (due giri della pista ogni prova); palo di distanza a metri 100, esclusi i due primi arrivati nella Corsa *Internazionale Milano* del 27 ottobre — 1° premio L. 1800; 2° premio L. 1000; 3° premio L. 400.

III. **Corsa Ambrosiana.** — Premio L. 2000, per cavalli e cavalle di qualunque età, razza e paese, attaccati in pariglia a veicoli di quattro ruote; una sola prova. — Distanza metri 2700 (tre giri della pista); quattro pariglie in partenza; in caso diverso verrà soppressa o modificata la corsa — 1° premio L. 1000; 2° premio L. 600; 3° premio L. 400.

IV. **Corsa di consolazione pei Dilettanti.** — Premio L. 600, per cavalli e cavalle di ogni età, razza e paese; una sola prova. — Distanza metri 2000, escluso il cavallo vincente il primo premio nella Corsa *Dilettanti* del 27 ottobre; entratura L. 20; correre o pagare; — 1° premio L. 400; 2° premio L. 200; con bandiere d'onore.

Le iscrizioni si chiudono il giorno 18 ottobre 1892, e dovranno essere dirette alla Sede Amministrativa, via Gabrio Casati, N. 2.

Secondo Congresso Cinegetico.

Le ferrovie hanno autorizzato la concessione di biglietti di andata e ritorno valevoli dal 1° al 15 ottobre esclusivamente coi seguenti ribassi:

Fino a 100 chilometri, il 30 0/0 — da chilom. 101 a 200, il 35 0/0 — da chilom. 201 a 300, il 40 0/0 — da chilom. 301 a 400 il 45 0/0 — oltre i 401, il 50 0/0.

Potranno godere di questi ribassi tutti coloro che intervengono al Congresso purchè siano muniti della tessera di riconoscimento, che sarà loro trasmessa dalla Società Cacciatori liguri promotrice del Congresso.

Il Comitato.

NOTIZIE ITALIANE

COMO. — **Un suicida nel lago a Cernobbio.** — (*Nostro telegr., 26, ore 12,25 ant.*) — Oggi nel nostro lago, presso Cernobbio, si trovò un cadavere che l'Autorità di Como non poteva identificare mancando le carte ed essendo irriconoscibile per l'avanzata putrefazione.

Dalle iniziali delle mutande si sospettò che fosse il segretario dell'ispettorato telegrafico, certo Pia Leone, irreperibile da parecchi giorni. Chiamato telegraficamente l'ispettore Navetti, questi riconobbe il cadavere.

Il morto aveva le tasche ripiene di sassi, una rivoltella, pochi centesimi e due chiavi. Si accertò che si tratta di suicidio, avendo il Pia detto nel partire che non avrebbe fatto ritorno. Si ignorano i motivi della fatale risoluzione. Stasera si comunicò la notizia alla vedova desolata.

EDOLO (Brescia). — (Nostre lettere, 24 settembre) — **La presa d'un orso.** — Stamane qui in Edolo si poteva vedere un magnifico orso grigio, maschio, del peso di chilogrammi 152, stato ucciso ieri in una selva di larici a metà strada fra il colle dell'Aprica ed Edolo, sul versante destro del fiumicello e più precisamente nella valle di Sant'Antonio, da due cacciatori, armati di Wetterli, che andavano in cerca di camosci.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 24 settembre) — (A. R.) — **Navi da guerra.** — Ieri mattina entrarono nel nostro porto due torpediniere, N. 114 e 115. Alle 2 pom. giunse la terza Divisione della squadra comandata dal contrammiraglio Turi e si ancorò in rada. I comandanti ebbero le più festose accoglienze dalle Autorità locali. La sera nel nostro stabilimento balneario ebbe luogo un ballo, che si protrasse sino all'alba e a cui prese parte, oltre il fiore della cittadinanza, i comandanti della squadra e non poche vezzose e instancabili ballerine.

— **Costruzioni.** — Venne finalmente cominciato il selciato che dalla stazione va lungo alla piazza Vittorio Emanuele. È invero un lavoro di non poca comodità.

SARRE. — (Nostre lettere, 24 settembre) — (Ennio) — **Ancora della rivolta ai carabinieri.** — Vi scrivo di qui, dove mi sono recato per la seconda volta, per ulteriori e più particolari informazioni sul luttuoso fatto avvenuto la notte del 23-24 corr. e di cui v'informò la mia corrispondenza. Dalle persone interrogate mi risulta che il contegno dei carabinieri fu sotto ogni riguardo lodevolissimo, e che da parte loro non mancò la massima longanimità e prudenza per evitare ciò che purtroppo ebbesi a deplorare per colpa altrui. Il Bonifaco figlio non gode in paese troppa stima, e lo si ritiene pericoloso se avvinazzato. Circa la responsabilità del Bonifaco padre sui fatti avvenuti, le versioni sono diverse; e a questo riguardo reca viva sorpresa il vedere che persone le quali per la posizione che occupano dovrebbero essere bene edotte dell'accaduto, cerchino di trincerarsi fra i se ed i ma, forse per evitare disturbi ed noie.

Speriamo che la giustizia a suo tempo metterà in chiaro ogni cosa.

Mentre vi scrivo continua l'istruttoria.

— **Partenza.** — Ieri il segretario di questa Sottoprefettura, avv. Riccardo Villanis lasciava questa città per recarsi alla Prefettura di Torino, sua nuova residenza. Numerosi amici lo salutarono alla stazione, dolenti di perdere un amico gentile e sincero.

MODENA. — (Nostre lett., 21 settembre) — (g. f.) — **Bimba annegata.** — Certa Serafini Agnese, bambina di circa 2 anni, di Villa Sant'Agnese, cadeva da un ponte in un canale, in cui trovavasi un po' d'acqua. Alle grida della misera bambina accorse la madre, ma ... troppo tardi, la bambina annegava.

— **Cavallo ombroso.** — Il cavallo di certo Montanari Sante, che veniva da Reatse(?) di Secchia in compagnia di un altro su un biroccio, adombratosi si diede a precipitosa fuga. I due guidatori, per fermare il furente cavallo, diedero un forte strappo alle redini, di guisa che il cavallo cadde in ginocchio. La caduta però del cavallo fu così forte che i due furono sbalzati dal biroccio riportando ferite piuttosto gravi.

GENOVA. — **Un grosso furto di Rendita.** — Scrive il *Caffaro*:

« La signora Domenica Cavallo, abitante in via Galata, N. 9, ebbe per qualche tempo nella propria abitazione, come affittuari, certi M. D. e D. L.

« Pochi giorni addietro questi due signori partirono da Genova, col pretesto che affari importanti li chiamavano non si sa in quale città del Regno.

« Senonchè quando furono partiti, la signora s'accorse con suo grande dolore che le mancavano diversi titoli di Rendita per l'ammontare di L. 7000.

« Naturalmente alla signora Cavallo nacque gravissimo il sospetto che autori del furto siano stati i suoi due ospiti e fece la sua brava denunzia alla Questura, la quale si è messa sulle loro traccie.

« La signora crede che il furto sia stato consumato fra il 13 ed il 15 corrente. »

CUNEO. — (Nostre lett., 25 settembre) — (Ernesto) — **Per un infortunio sul lavoro.** — Ieri comparvero avanti questo Tribunale penale la Ditta fratelli Vaccari, assuntrice dei lavori della grande galleria di Tenda, l'ingegnere Chiapezzi, direttore dei lavori, e Rosa Giacomo, [illegible].

La imputazione loro fatta era di ferimento involontario per avere, nella rispettiva loro qualità, il 17 novembre 1891, nella Galleria Vievola-Tenda, per negligenza ed imprudenza, sia nell'aver provveduto che nell'aver fatto usare miccia di cattiva qualità, sia nel non averla surrogata quando era risultata di natura pericolosa, cagionato gravissime lesioni agli operai minatori Novello Gaspare, Quilico Andrea, e Garetto Giacomo, i quali per l'intempestivo accendersi di una cartuccia di dinamite in causa della miccia difettosa ebbero, il Novello la perdita di un braccio, il Garetto una deturpazione alla faccia e la perdita della vista, ed il Quilico varie ferite guarite in giorni trentatrè.

I danneggiati, costituitisi Parte civile colla assistenza dell'avv. Cavaglià e dell'on. Galimberti, revocarono la costituzione, essendosi convenuto d'accordo di deferire ad arbitri la liquidazione dei danni.

Di fronte alla risultanza del dibattimento, il Tribunale dichiarava non essere luogo a procedimento.

Presidenza: Marenco di Moriondo; P. M.: Daviso; Difesa: Dabormi e Pasquali per l'Impresa e per l'ingegnere Chiapezzi; Cavallo per il Rosa.

TORTONA. — (Nostre lett., 25 settembre) — **Suicidio di un amante.** — Un giovinotto ventenne, certo Massolo, di San Giuliano Nuovo, garzone macellaio, era perdutamente innamorato d'una certa C. N., bella fornaretta, lattivendola.

Lei gli corrispondeva con pari affetto, con pari passione, quantunque i suoi parenti fossero contrari.

Il Massolo la chiese a costoro in isposa, ma n'ebbe un deciso rifiuto.

Il povero giovane tanto si accorò, si afflisse che divenne cupo, malinconico, taciturno.

Ieri mattina per tempo si chiuse in bottega e con un coltello del suo mestiere si vibrò replicati colpi alla gola, recidendosi la carotide; la morte fu istantanea. Alla madre sua, che fece scassinare la porta della bottega, si presentò prima l'orrendo spettacolo.

— **Un vescovo consacrato.** — Nella cattedrale, sfarzosamente addobbata, stamane vi fu la solenne consacrazione del canonico teologo don Ambrogio Daffra, rettore di questo seminario, a vescovo di Ventimiglia.

Oltre il vescovo di Tortona mons. Bandi, funzionavano anche i vescovi di Pavia e di Vigevano.

Nel cortile del seminario, trasformato in una immensa sala, nel pomeriggio avrà luogo un grande banchetto a cui siederà tutto il clero intervenuto alla cerimonia.

SALUZZO. — (Nostre lett., 21 settembre) — (Sbarraco) — **Consiglio Comunale.** — Vi comunico, ancorchè con qualche ritardo, l'esito della prima seduta autunnale del nostro Consiglio ch'ebbe luogo giovedì, 22 scorso.

In presenza di 28 consiglieri intervenuti, l'assessore avv. Gianaria, assunta la presidenza, con cortesi e belle parole saluta i consiglieri rieletti e quelli di nuova nomina. Quindi, data lettura di una lettera del sindaco cav. Moschetti, in cui esprime il desiderio che il Consiglio proceda subito alla nuova nomina, mentr'egli rinuncia delicatamente ai tre mesi in cui rimarrebbe tuttavia in carica, si passa alla nomina e per un solo voto ottiene la maggioranza legale il procuratore avv. cav. Isasca che ringrazia, riservandosi di accettare o non l'onorifico mandato.

L'on. Battini propone quindi un voto di plauso al cav. Moschetti per la lodevole opera da lui prestata come sindaco, e la proposta viene all'unanimità accettata.

Si passa in seguito al rinnovamento parziale della Giunta, e rimangono eletti assessori effettivi il conte Francesco d'Isasca ed il cav. avv. Pier Luigi Roggio; assessori supplenti il cav. prof. Sismondi ed il geometra Gaspare Vigliani. Ad eccezione del geometra Bertorelli Vincenzo, che venne sostituito dal geometra Signorile, tutti furono riconfermati nella Commissione d'ornato, come riconfermati furono i sopraintendenti scolastici, le ispettrici delle scuole femminili ed i rappresentanti del Comizio Agrario. Venne poi eletto a far parte del Comitato per la Banda cittadina il neo-consigliere Lobetti.

Ed ora ecco il premio alle fatiche del nostro egregio signor sindaco cav. Moschetti! Ecco il compenso allo zelo ognora addimostrato dagli assessori avvocati Bruno e Gianaria! Hanno essi forse in alcun modo demeritato od a spirito di partito dobbiamo attribuire la loro non avvenuta riconferma in carica?

— **A proposito di una disgrazia.** — Contrariamente a quanto si diceva mercoledì scorso a proposito della disgrazia avvenuta nella piazzetta del Monte di Pietà, posso assicurarvi che, secondo le mie previsioni espressevi, i due bambini investiti da quel cavallo sono entrambi in via di guarigione. Essi sono figli del fabbro Aimone; il Bovo si è il ragazzino che fece muovere il cavallo.

— **Funerali.** — Stamane ebbero luogo i funerali del signor Taricco Carlo, conosciutissimo commerciante di questa città, persona servizievole, proba ed onesta, il quale coll'indefesso suo lavoro era riuscito a formarsi una discreta posizione ed a procacciarsi la stima di tutto il paese. Alla desolata famiglia le nostre sincere condoglianze!

— **Adulterazione di latte.** — Da molti anni a questa parte i fratelli Bernardo e Guglielmo Angaramo di Villanova-Solaro fornivano il latte a certo Demichelis Pietro che se ne serviva per la produzione dei formaggi. Ora, avendo nello scorso inverno il Demichelis avuto sentore per mezzo di un suo garzone inviato ad aiutare gli Angaramo nella mungitura delle vacche che il latte fornitogli da costoro era mescolato con grandi proporzioni di acqua, se ne lagnò con qualcuno, dimodochè, giunta la cosa all'orecchio degli Angaramo, questi si recarono a Saluzzo il giorno 8 marzo 1892, e per mezzo d'una lettera dell'avv. cav. Pivano, minacciarono il Demichelis di querela per diffamazione.

Ciò vedendo il Demichelis, ricorse al Tribunale Penale di Saluzzo, intentava processo per frode ai fratelli Angaramo, costituendosi parte civile.

In seguito all'escussione di ben 25 testi, parlarono l'avv. Boarelli, per la Parte civile; quindi il P. M., rappresentato dall'avv. Natta, che si associò completamente all'avv. Boarelli, e domandò la condanna degli imputati a mesi 3 di reclusione ed alla multa di L. 100 ciascuno. L'avv. Pivano, difensore, chiese l'assolutoria. Quindi replicarono brevemente la Parte civile e Difesa.

Rimandato poi il processo, stante l'ora tarda, alle ore 10 del seguente mattino, il Tribunale nella seduta antimeridiana del giovedì successivo pronunziava sentenza di condanna a carico dei fratelli Bernardo e Guglielmo Angaramo, loro infliggendo la pena di tre giorni di reclusione, del pagamento di una multa di L. 215 ciascuno, delle spese processuali e del risarcimento dei danni verso la Parte civile, da liquidarsi in separata sede.

Presidente: il giudice Fornari; giudici: Bona e Della Chiesa.

VIÙ. — (Nostre lettere, 23 settembre) — **I morti.** — Viù è un villaggio alpino composto di molte frazioni più o meno lontane dal capoluogo. Allorchè moriva qualcuno degli abitanti delle frazioni, fin qui lo si portava al capoluogo, o temporariamente si posava il cadavere sulla soglia d'una cappella finchè giungeva il sacerdote per farne la levata, e parenti ed amici facevano rispettosamente corona al trapassato. Ora siffatta temporaria [illegible] è proibita, è vietato altresì di posare la cassa mortuaria dovechessia, fuori che in chiesa, per cui i poveri terrieri delle frazioni allorchè muoiono devono fare la loro salma oggetto di [illegible], si porta il feretro fino al capoluogo sulle spalle e qui i parenti che lo portano a vece di posarlo e riposare sono obbligati di tenerlo in ispalla, e girare fino a tanto che incontrano chi viene a farne la levata e quindi fino alla chiesa ove si depone sul catafalco.

La lamentata proibizione è in urto con l'indole mite e rispettosa della popolazione ed uno sfregio alla memoria dei trapassati!

La festa agraria di Verzuolo.

Spandere la luce della scienza fra le popolazioni rurali affinchè si abbandonino i vecchi sistemi del « così faceva mio padre » ancora tanto in onore oggidì fra i lavoratori dei campi per sostituirvi sistemi razionali che lunghi esperimenti hanno affermato più rimunerativi, tanto per riguardo all'agricoltura propriamente, quanto per riguardo alle industrie agricole, è, in sostanza, lo scopo lodevole quanto efficace cui mira con opera assidua, con illuminato amore, con zelo e con fede fervente il benemerito Comizio Agrario di Saluzzo.

I mezzi che esso adopera per conseguire questo scopo sono i più acconci; cioè pubbliche conferenze su temi agricoli, tenute da distinti agronomi; piccole Esposizioni di incoraggiamento, specie per le industrie del bestiame; il caseificio, le piccole industrie; visite alle migliori tenute; premi d'incoraggiamento a quei coloni che servendo per lunga serie di anni un solo padrone hanno dato prova di costanza, di laboriosità, di onestà.

E ogni anno il Comizio Agrario di Saluzzo replica questi suoi mezzi in uno dei paesi del circondario con una festa. Quest'anno è stata la volta di Verzuolo, l'amenissimo paese serrato in parte dagli ubertosi fianchi di pittoresche colline, in parte disteso a una lunga e bella contrada. Il Convegno agrario di Verzuolo fu degno compagno degli altri che sotto l'egida del Comizio di Saluzzo lo precedettero.

Il paese presentava ieri un aspetto animatissimo; archi di verzura qua e là con epigrafi di benvenuto agli ospiti; banda musicale, quella di Saluzzo, che spandeva i suoi suoni pel paese; grande concorso di gente all'Esposizione bovina, grande formicolio per le vie.

L'Esposizione dei bovini riuscì egregiamente sia per la quantità e sia per la qualità dei capi condotti al concorso, specialmente fra i tori.

Alle 10 circa giungeva da Saluzzo il Comizio, capitanato dall'ottimo suo presidente il comm. Borda, del cui zelo intelligente e disinteressato non si dirà mai abbastanza bene. Comizio ed invitati, accolti dalla musica di Saluzzo e dalle Autorità di Verzuolo, dopo visitata l'Esposizione, si recarono in un locale delle Scuole, dove fu servito il vermouth, e quindi in un locale attiguo, nel quale, dopo un bel discorsetto del comm. Borda, il conte Di Rovasenda tenne una dotta conferenza sulla viticoltura.

Il conferenziere dapprima elogiò il Comizio, quindi entrava senz'altro in materia consigliando una illuminata scelta di vitigni adatti al terreno; disse che è conveniente introdurre qualche nuova varietà di vitigni, purchè adatta e primaticcia; diede consigli pratici su ciò; si diffuse esortando per la potatura razionale, e quindi trattò di ampelografia, che insegna a distinguere per caratteri esterni e particolari le diverse varietà di vitigni, ed esortò di dare il bando ai vitigni soltanto tollerati.

Ad appoggio delle sue teorie, che sono desunte dall'esperienza, presenta una quantità di stupendi grappoli del suo vigneto, grappoli che furono distratti fra [illegible] con avidità.... [illegible] dagli ascoltatori, a portata di mano.

L'egregio conferenziere fu salutato con lunghi applausi e fu specialmente ringraziato ed encomiato dal comm. Borda.

Quindi aveva luogo la distribuzione dei premi di virtù ai coloni. La Commissione divideva il primo premio a Borello Gio. Battista, mezzadro fin dal 1840 della famiglia Macro in Manta, ed a Mongo Lorenzo, mezzadro fin dal 1854 della cascina Chiamina in Verzuolo; assegnava il secondo premio ad Olivero Giuseppe, mezzadro dal 1867 della cascina Re in Pinasca, ed il terzo premio a Bruttin Domenico dal 1871 mezzadro del conte Rovasenda; citava poi a titolo d'onore altri coloni che si distinsero per laboriosità, onestà e costanza al servizio per lunghi anni di un solo padrone.

Il Comizio inoltre assegnava uno speciale diploma di benemerenza al Municipio di Verzuolo.

Terminata la cerimonia, musica in testa, la comitiva si recò all'Esposizione bovina, dove furono distribuiti i premi agli espositori seguenti:

Per *tori*: Demichelis Francesco, di Racconigi; Quaglia Michele, di Verzuolo; Radone, di Verzuolo. — *Per giovenche* da 2 a 3 anni: Bubiolo Michele, di Costigliole; Drago Paolo, di Costigliole; Demichelis sopradetto. — Per *giovenche* da 1 a 2 anni: Vassallo Domenico di Verzuolo; Vassallo Bartolomeo di Revello. — Per *vitelli*: Monge Lorenzo, di Costigliole; Franco Antonio, di Verzuolo. — Per *torelli*: Bubiolo Michele, Drago Paolo, di Costigliole.

Ma come tutti i santi finiscono in gloria, così tutte le feste finiscono in un banchetto: è là dove la festa prende carattere di tripudio; è là dove l'allegria ha la propria sede naturale. Ma il banchetto bisogna conquistarselo dando l'attacco al forte e pittoresco castello di Verzuolo, che, come tutti sanno, è uno dei più belli e dei più vasti e dei più ricchi per numero e qualità di arazzi di questo vecchio Piemonte. Non mi attento a descriverlo perchè troppo mi discosterei dall'indole di un resoconto come questo; solo dirò che al castello ci attendevano ospiti cortesi i conti di Larissè, che furono larghi di squisite gentilezze con tutti.

Il banchetto ha luogo nella grande e splendida sala d'armi del castello, documento di antichi assalti e di guerre terribili, ora placido soggiorno di una gentile famiglia, ora albergo di commensali tripudianti per una festa della civiltà e del progresso.

Dalle pareti dell'ampio salone ci contemplano fieri e alteri, e miti nell'occhio dolcissimo, uomini d'armi e vaghe castellane, nobili antenati dei conti di Saluzzo. È un contrasto strano questo di un banchetto modernissimo in una sala piena di ricordi medioevali. Una volta il trovatore vi cantava la serventese, ora è la musica Municipale di Saluzzo che infuria nei suoi tromboni e contro la gran cassa.

Ma veniamo al banchetto.

I posti principali della tavola d'onore sono occupati dal presidente del Comizio Agrario comm. Borda, dal senatore Voli, dal senatore conte Monterosso, dall'on. Battini, dal deputato Gasco, dal comm. Girioli, dal conte Rovasenda, dal giovane sottoprefetto di Saluzzo, dal cav. Ademaro di Larissè, proprietario del castello, dal sindaco di Verzuolo.

Nelle altre tavole, fra più che 250 commensali, siedono molti consiglieri comunali e provinciali di Saluzzo, di Torino e di Verzuolo, i rappresentanti di parecchi paesi del circondario e di parecchi Comizi Agrari della provincia, la Stampa e molti invitati, fra cui noto molti torinesi.

Alle frutta rompe il.... rumoroso silenzio con un discorso il comm. *Borda*, il quale, come sempre, fu felicissimo nel riassumere la festa che si celebrava, aggiungendo saggi consigli per l'agricoltura e specialmente per la viticoltura, e diffondendosi ancora sul tema della concorrenza estera pel mercato dei vini. Termina con un ringraziamento e un brindisi al conte Sonitato(?), al cav. Mola di Larissè che diede cortese ospitalità ai convenuti, ai rappresentanti del Parlamento, cui augurò la rielezione, beve alla fortuna ed al felice governo di Giovanni Giolitti, alla bella Verzuolo ed al senatore Voli. *(Applausi)*

Il cav. *Larissè* ringrazia il comm. Borda e saluta tutti, e lascia la parola ai senatori e deputati dai quali attende una benefica parola come la calente pioggia (fuori piove). *(Applausi)*

Il senatore *Voli* prende la parola per obbedienza e ringrazia a nome di Verzuolo i convenuti. Fa un bello e curioso raffronto fra gli antichi tempi che ricorda il castello e la festa d'oggi. Si diffonde a discorrere sulle condizioni dell'agricoltura in rapporto ai bisogni dello Stato. Ha un felice accenno alle feste di Genova, dove convennero quattordici nazioni a fare omaggio ai nostri Sovrani, ad ammirare il nostro Paese risorto per virtù di sacrifici di tutti. Viene poi ad elogiare il Comizio Agrario di Saluzzo per la sua opera, cui Verzuolo è riconoscente. Ringrazia il rappresentante del Governo che, intervenendo a questa festa, dimostra in quanto conto tenga il Governo, quanto interesse prenda per le sorti dei nostri paesi; così pure ringrazia i deputati Battini e Gasco, augurandosi che rappresentino la nazione anche nella nuova legislatura.

Non fa un brindisi; prende un fiore che fu già grande emblema ai tempi delle castellane; ora presenta il fiore alla gentile castellana del castello di Verzuolo e porta con ciò un saluto alle donne italiane, così splendidamente rappresentate dalla contessa Larissè.

L'on. *Battini* anche lui ubbidisce prendendo la parola alle esortazioni dei precedenti oratori e alla voce della riconoscenza per Verzuolo, che lo prese a suo rappresentante. Ringrazia chi lo ha invitato a questa festa, ed elogia il Comizio di Saluzzo; ringrazia il Borda e il Voli delle loro benevoli parole. Può dire solo che le idee sue, per quanto riguarda l'agricoltura, sono unisone con quelle dei Comizi di Saluzzo e di Torino.

Crede che non si debba dimenticare che abbiamo avuto un'Italia politica a forza di sacrifici; per quanto facciamo non dimostreremo mai abbastanza la nostra riconoscenza a coloro che ci diedero una patria libera e indipendente. Ma di fianco all'Italia politica c'è l'Italia incompiuta che è l'Italia economica. I martiri di questa Italia sono gli emigratori, le popolazioni che mancano di salubrità, dell'aria e dell'acqua, gli operai cui la crisi fecero cessare il lavoro; soldati di questa Italia sono i cavalieri del progresso agricolo. In mezzo ai soldati dell'Italia economica vi sono duci, eroi, generali, quelli che sacrificano capitali e studi per spingere gli altri sul cammino del progresso agricolo.

Beve a questi cavalieri ed a queste terre verzuolesi, al suo sindaco cav. Unia, ai castellani verzuolesi, alla forte e laboriosa popolazione di questa plaga, alla agricoltura verzuolese, alle industrie verzuolesi. Chiude ricordando l'augurio del Re in risposta al telegramma al sindaco di Roma riguardo al rinvigorimento dell'operosità italiana, e si augura che di fianco all'Italia politica vi sia l'Italia economica. Beve infine al Re. *(Vivissimi applausi)*

L'on. *Gasco* prende parte con soddisfazione ed entusiasmo alla festa di Verzuolo. Accenna all'ubertosità del suolo, il quale però non è sempre rimuneratore; giova adunque consigliare la coltura intensiva. Si diffonde su questo argomento e sulla necessità delle scuole pratiche d'agricoltura.

Guai a quel Governo e a quel Parlamento che dimenticassero l'agricoltura. Rammenta alcune disposizioni legislative che contribuiscono al risorgimento economico italiano.

Beve al presidente del Comizio Agrario. I moritori(?) vi salutano, ma egli non dimenticherà mai la benevolenza che i verzuolesi hanno sempre avuto per lui.

Il comm. *Girioli* si preoccupa di un nemico che minaccia le nostre contrade: la filossera; spera che si prenderanno provvedimenti per impedirne l'ingresso fra noi. Fa voti perchè tutti pensino a questo nemico e si faccia una potente difesa.

Parlano ancora un rappresentante del Comizio di Cuneo, ed altri, ma i più abbandonano la sala e si dirigono giù al paese, sulla cui piazza la Banda dà concerto, e si eseguiscono giuochi popolari animatissimi.

La comitiva si sparpaglia poscia; parte si recò a visitare *La Bicocca* del cav. Rovasenda, e parte il magnifico stabilimento di filatura di seta del commendatore Filiberto Alasia, che fu guida cortesissima.

A sera poi si accesero sulla piazza Paschero numerosi fuochi d'artificio con grande giubilo di tutti, e più tardi in due Tersicore ebbe sacerdoti e sacerdotesse infaticabili in una graziosa festa da ballo cui parteciparono molte belle ed eleganti signore e signorine.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di PAOLO SAUNIÈRE

— Ancora una parola. Saprebbe dirmi come era vestito?

— Glielo posso dire. Ho parlato colla sua donna di servizio, la quale gli preparò quella mattina gli abiti che indossava partendo. Aveva pantaloni bigi, panciotto nero, cravatta nera e giacchetta nera.

— Non c'è dubbio, era lui! — esclamò Ruggiero.

— Chi, lui? — domandò vivamente il signor Raymond.

— Crede lei, come i suoi amici Delail e Giraud, che suo fratello fosse uomo da ricorrere al suicidio?

— Oh! sì, — disse tristemente il signor Raymond; — non ho mai osato partecipare i miei dubbi a nessuno, ma ho pensato più volte che il poveretto abbia fatto quella fine.

— Ebbene, non potrei affermarglielo in modo assoluto, ma tutto mi dà a pensare che fosse suo fratello Andrea l'individuo che ho trovato appiccato ad un albero nel bosco di Verneuil il 15 maggio dell'anno passato.

— Come! Sarebbe lei che....

— Fui io che tagliai la corda dalla quale pendeva un cadavere ancora caldo che rispondeva esattamente ai connotati che ella mi dà di suo fratello.

— Appiccato! Oh! povero infelice! — disse il signor Raymond asciugandosi una lagrima.

— Sì — disse Ruggiero. — S'è appiccato lasciando per testamento tutta la sua fortuna, duecentomila franchi in biglietti di banca che aveva chiusi in un plico a chi li troverebbe.

— Dunque, — riprese il signor Raymond, — sarebbe lei che dovrebbe averli ereditati.

Ruggiero narrò allora al signor Raymond tutto ciò che era accaduto, e come Cassat avesse avuto lui intiera l'eredità dell'appiccato.

— E quel Cassat abita sempre a Meulan? — domandò il signor Raymond.

— Sempre.

— Che ne ha fatto di quel denaro?

— Ha comprato la fabbrica del signor Voisin, di cui ha sposata la figlia.

— E che uomo è?

— Non sta a me a rispondere — disse Ruggiero. Non siamo mai stati amici.

— Ciò significa che deve essere un cattivo soggetto; ma che ella non si cura di accusarlo.

Ruggiero non rispose.

— Ma ciò importa poco pel momento, — fece il signor Raymond. — Ci penseremo in seguito. Il più urgente per ora è di correre a Versailles e di assicurarmi, ottenendo il permesso di esumare il cadavere di quel disgraziato, che egli è proprio il mio povero fratello. Mi scuserà di lasciarla in questo momento, ma comprenderà la mia dolorosa impazienza. Arrivederci, signor Montmaury. Dico arrivederci perchè è probabile che questo triste affare ci rimetta spesso in presenza.

Il signor Raymond strinse la mano di Ruggiero, il quale volle accompagnarlo sino alla stazione, dove lo lasciò facendogli promettere di tenerlo al corrente.

Ritornò a casa e trovò la signora Durand sulla soglia della sua porta; la vecchia stava chiacchierando con due altre signore.

— Ah! — ella disse scorgendo Ruggiero. — Non sa la notizia, signor Montmaury?

— Quale notizia?

— Il povero signor Voisin è moribondo.

— Possibile!

— Sicuro. La signora Cassat ha ricevuto stamane una lettera del padrone di casa del signor Voisin che le scrive di partir subito se vuole vedere suo padre prima che egli muoia.

— Pover'uomo! — disse Ruggiero; — sa il suo indirizzo?

— Lo sa, lei? — domandò la signora Durand ad una delle altre signore, che era la zia di Antonietta.

— Sì, — rispose questa; — egli abita in via Puebla, N. 187.

— Grazie — disse Ruggiero.

Corse alla stazione e giunse appunto in tempo per saltare in un vagone e sedere da canto al signor Raymond.

Insieme giunsero a Parigi, poi il signor Raymond si diresse verso la stazione di Versailles, mentre Ruggiero si faceva condurre in vettura in via di Puebla.

La casa che portava il N. 187, e in cui doveva abitare il povero vecchio, era una orribile casacola dai muri umidi e sudici.

La vettura si fermò davanti alla porta, un buco nero e buio, e Ruggiero, congedato il cocchiere, entrò nella lurida stanza che serviva d'abitazione al portinaio.

— Il signor Voisin? — domandò.

— Al terzo piano, in fondo al corridoio, — rispose il portinaio; — ma se viene per vederlo, giunge tardi, signore.

— Che sarebbe a dire?

— Credo che il pover'uomo sia all'altro mondo.

Ruggiero salì col cuore oppresso. Giunto al terzo piano, vide una porta socchiusa, la spinse ed entrò.

Nella camera stretta e oscura, su un misero letto, il signor Voisin era steso, immobile e già irrigidito dalla morte. Accanto a lui, sull'unica seggiola che si trovava in quella camera, una donna elegantemente vestita stava seduta e piangeva.

Lo spettacolo era desolante. La donna seduta sulla seggiola era Antonietta. Dai suoi grandi occhi, spaventati, sgorgavano grosse lagrime che scendevano lentamente sulle sue guance pallide senza che ella si curasse di asciugarle. Il suo sguardo fisso contemplava il cadavere del padre, ed in quella contemplazione ella era tanto intenta che non s'accorse neppure della presenza di Ruggiero nella camera.

Egli, che l'aveva riconosciuta subito, le si avvicinò.

— Ebbene, signora, — le disse, — che cosa fa qui?

Al suono di quella voce ella tremò. Poi, alzandosi con slancio, si gettò nelle braccia di Ruggiero. Un tremito nervoso scuoteva il suo corpo, i singhiozzi la soffocavano.

— Non mi abbandoni, signor Ruggiero, — disse con voce strozzata; — ho paura.... ho paura!...

— Si faccia coraggio — disse Ruggiero. — Ha già dato qualche ordine?

— Quali ordini? A chi?

— Ha pensato a far vegliare il cadavere? Ha pensato alla sepoltura?

— Oh! Dio mio! — rispose Antonietta. — Io ero disperata, terrorizzata, e non ho pensato a nulla. Che cosa devo fare?

Ruggiero ebbe pietà di lei. Evidentemente ella aveva perduta la testa.

— Aspetti — le disse. — M'incarico io di tutto.

Scese, andò a comprare delle candele, ne accese due nella camera del morto, poi andò dal proprietario della casa per domandargli come mai aveva tardato tanto ad avvisare la figlia del signor Voisin che suo padre era ammalato.

— Il signor Voisin — rispose il proprietario, un buon uomo che aveva una bottega di fruttivendolo e che occupava due camere al primo piano — è venuto ad abitar qui cinque mesi fa per essere più vicino alla fabbrica che aveva affittata. Alla sera, rientrando, egli si degnava sedersi qualche volta con noi, nella retrobottega, e ci faceva parte delle speranze che aveva concepite. Noi lo pensavamo bene che s'illudeva, ma non lo conoscevamo abbastanza per azzardarci a dirglielo. Egli pareva d'altronde tanto convinto, ed era tanto buono, tanto dolce, che lo lasciavamo in pace. S'alzava tutte le mattine alle sei e andava alla sua fabbrica.... Ah! se non è riuscito, pover'uomo, non è perchè non abbia lavorato! Quindici giorni fa, verso la fine di ottobre, venne da noi. Pareva triste, scoraggiato. Io lo interrogai ed egli mi confessò che non aveva più denaro e che non sapeva neppure come pagare la sua pigione. « Ma avrà dei parenti, avrà figli », gli dissi. « No », egli mi rispose scuotendo tristemente la testa. « Allora come farà? » « Non so », disse. Due o tre giorni dopo, nei primi giorni di novembre, ritornò. « Ebbene, — gli domandai, — ha trovato ciò che cercava? » « Sì, — mi rispose, — sono riuscito a pagar tutto e adesso posso morir tranquillo ». Era molto scoraggiato; aveva dovuto vendere a prezzi correnti l'enorme quantità di prodotti che aveva in magazzino e le macchine e gli utensili diversi di cui era abbondantemente provvisto. Non gli rimaneva più nulla. Pareva invecchiato di dieci anni. Ci lasciò per andare a letto. L'indomani fui sorpreso di non vederlo scendere. Salii a vederlo e lo trovai colla febbre. Mandai a chiamare un medico, che gli ordinò qualche medicina; mia moglie gliele fece prendere. Disgraziatamente noi siamo occupatissimi e non potevamo occuparci costantemente di lui; tuttavia trovammo mezzo di salire a vederlo parecchie volte al giorno e di fargli bere le medicine. Ma l'altro ieri il dottore ci disse che il pover'uomo era perduto. Molte volte gli avevo già domandato se doveva far avvisato qualcuno della sua malattia; sempre egli mi aveva risposto che non aveva nessuno; ieri finalmente mi confessò che aveva una figlia a Meulan e mi disse il suo nome. Mi affrettai a scrivere a quella signora informandola dello stato in cui si trovava suo padre; ella arrivò questa mattina, ma troppo tardi; il signor Voisin era morto questa notte alle tre.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Conte vien da contado.

Monoverbo.

A T R O.

S. Mass.

ARTI E SCIENZE

Il Congresso geografico.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Alle ore 10 nell'aula magna dell'Università si tenne una solenne seduta per la commemorazione di Colombo. Intervennero il Duca di Genova, le Autorità, i congressisti e signore. Dalla Vedova fece un applaudito discorso. Confutò tutte le accuse lanciate contro Colombo.

Parlarono quindi, ognuno nella loro lingua, i delegati del Brasile, dell'Egitto, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, della Scozia, dell'Olanda, della Rumania, della Russia, della Spagna, della Svizzera e dell'Uruguay, rendendo omaggio a Colombo, all'Italia ed a Genova e ringraziando dell'ospitalità.

Il sindaco ringrazia i delegati dei voti espressi in favore dell'Italia e di Genova ed augura che la fraternità e la pace, uscita dalle recenti feste, cui Casa Savoia accordò l'alta protezione, si cementi e si perpetui fra i popoli.

Il presidente Doria si associa al sindaco e confida che i congressisti porteranno nella loro patria una grata impressione, ed « affinchè forte rimanga — dice — chiudiamo il Congresso col solenne atto della consegna della grande medaglia d'oro decretata dalla Società Geografica al capitano Casati, eroico compagno d'Emin. Onorando Casati, la Società onora se stessa e l'Italia, e ricevendola dalle mani dell'illustre presidente onorario Duca di Genova, la sua presenza dimostra che ove si onora l'Italia non manca mai un principe di Casa Savoia ».

Tutti i discorsi furono vivamente applauditi. Il Principe consegna quindi la medaglia a Casati. Grande ovazione. L'abate Beltrami propone infine l'invio di un augurio di prosperità alla colonia eritrea ed al governatore Baratieri, che è votato per acclamazione.

La seduta finale.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La seduta finale del Congresso geografico fu presieduta dal Duca di Genova. Acclamossi Roma a sede del secondo Congresso nel 1895. I relatori delle sezioni lessero gli ordini del giorno approvati e l'assemblea li votò.

Doselli, presidente della Giuria della Mostra geografica, fece una splendida relazione, constatando i grandissimi progressi dell'Italia e lesse l'elenco degli espositori premiati.

Doria, presidente, fece un breve eloquente ringraziamento ai congressisti, al Municipio e al Duca di Genova, che seguì con amore e interesse i lavori del Congresso. Tutti alzaronsi in piedi acclamando. Infine propose un saluto alla Famiglia Reale, accolto da una frenetica ovazione.

La contessa Ouvaroff ringraziò il Comitato, il Municipio e il Duca di Genova a nome dei congressisti esteri. (*Applausi*)

Stasera al salone del ridotto del Carlo Felice fuvvi un banchetto di 250 coperti in onore dei membri del Congresso storico geografico. Vi intervennero le Autorità.

Il Duca di Genova è partito per Torino, ossequiato dalle Autorità.

Quinto Congresso di medicina interna. — Il V Congresso italiano di medicina interna si presenta quest'anno sotto tali auspicî che assicurano già fin d'ora la sua riuscita, superiore assolutamente a quella di tutti i precedenti.

Le notizie che man mano giungono dimostrano che i medici italiani hanno compreso la necessità di raccogliersi numerosi in quest'anno per prepararsi al solenne Congresso internazionale dell'anno prossimo.

I clinici più autorevoli del nostro paese hanno già promesso d'intervenire al Congresso e di prendervi parte attiva, così che per l'importanza dei temi a trattarsi, per l'autorità dei relatori e per la varietà delle comunicazioni numerose ed importanti, la riunione di quest'anno dovrà necessariamente costituire il degno preludio al Congresso mondiale del 1893.

Tutti i medici possono partecipare al Congresso mediante il pagamento della tassa di L. 10, colla quale essi acquistano il diritto di avere una copia degli atti del Congresso ed ottenere tutti i ribassi e le facilitazioni sulle ferrovie e Compagnie di navigazione.

Le domande col vaglia dovranno essere indirizzate alla segreteria della Società Italiana di medicina interna, Istituto di clinica medica, Ospedale di Pammatone, Genova.

Teatro Gerbino. — Rammentiamo che questa sera al Gerbino la Compagnia Pasta, Garzes e Reinach darà una commedia in 3 atti nuova per l'Italia, cioè *L'Incantatore*, di L. Villeroy.

Prendono parte alla rappresentazione la Tina di Lorenzo, la Zucchini, il Biagi, il Reinach, il Rosso, il Garzes, il De Napoli, il Broggi e il Frigerio.

Onoranze lucchesi al Catalani. — Colla 14ª rappresentazione della *Wally* ebbe luogo nel teatro del Giglio di Lucca una grande serata in onore di Alfredo Catalani. Oltre l'opera *Wally* si eseguirono egregiamente dall'orchestra la *Danza delle ondine* della *Loreley* e il preludio della *Dejanice*, entrambi bissati.

Le feste fatte tutta la sera al Catalani dai suoi concittadini furono addirittura commoventi; ebbe fiori, corone e regali di valore, tra i quali una splendida incisione del Farnesi.

Una ricca corona d'alloro venivagli offerta dal Municipio, accompagnata dalla seguente lettera del sindaco:

« *Illustre maestro*,

« Con animo pieno di giubilo porgo a voi questa corona come attestato d'ammirazione e d'affetto della cittadinanza lucchese che da più sere applaude alla vostra *Wally*, opera d'ispirazione e d'arte sapiente.

« E voi, d'animo così buono e sensibile, avrete caro questo ricordo modesto ma prezioso, perchè offerto dalla città che vi dette i natali e che unanime e commossa vi acclama uno dei più illustri maestri compositori che onorino l'Italia.

« *Il sindaco*: E. DEL CARLO. »

Le rappresentazioni wagneriane a Bayreuth. — Contrariamente a quanto s'era detto, nell'anno venturo avrà luogo una nuova serie di rappresentazioni wagneriane nel teatro di Bayreuth. Però vi si eseguirà il solo *Parsifal*, che costituisce l'attrattiva maggiore di quel teatro, che ne ha finora la privativa. Per l'estate del 1894 poi si allestirà l'intera trilogia con prologo, *L'anello del Nibelungo*. Le rappresentazioni dell'estate scorsa, dalla metà di luglio alla metà di agosto, fruttarono seicentomila marchi: il marco, come è noto, equivale a L. 1 25.

Teatro di Pianezza. — Ci scrivono in data 25:

« Splendida serata fu quella di ieri nel teatro di Pianezza. Il pubblico era tanto affollato di belle ed eleganti signore e villeggianti che si dovette aumentare improvvisamente di cinque file le sedie di platea. Il programma si aperse con la stupenda commedia di V. Carrera: *Un colpo di Stato*, che fu colmata di applausi e chiamate innumerevoli alle nove esecutrici che la sostennero con molto brio e precisione, le signorine Carena, A. Bassi, Rigoni, Ranieri, Zoppis (eccellente), Brusasco, Miotti, Busatti e Bagaino. Piacque molto anche il forte dramma di Tourade: *Il bastardo*, egregiamente interpretato dalla signorina Ranieri e dai bravi Scotto, Zenny e Bienca. Graziosissimo il nuovo monologo: *L'ideale di Colombina*, recitato brillantemente dalla signorina Busatti, e la vecchia ma sempre bella farsa di Scribe: *Nipoti d'America*, nella quale furono festeggiatissimi la signorina Capellano ed il direttore Bassi, cui venne presentata una splendida corona in seta, oro e velluto con ricco nastro portante l'iscrizione: *I poveri di Pianezza riconoscenti alla Scuola Maria Letizia.* Il trattenimento si chiuse con buoni versi dell'avvocato Poggio, scritti appositamente per le signorine Balbdore, Benedetto e Capellano. Grandi applausi alle tre graziose interpreti e alla Compagnia tutta che il pubblico evocò più volte insieme col cav. Bassi. »

Col 1° del prossimo ottobre si apre il nuovo corso di studi della Scuola di recitazione Maria Letizia, che, come abbiamo annunziato, fu trasferita in via Arsenale, N. 11, piano primo, locale occupato anticamente dal Distretto militare, ora gentilmente concesso al Bassi dal Municipio.

R. Scuola d'agricoltura in Caluso. — Il giorno 7 novembre prossimo comincieranno i corsi d'insegnamento in questa R. Scuola pratica di agricoltura.

Tali corsi, oltre delle materie di coltura generale, comprendono la botanica, la fisica, la chimica agraria, la contabilità, la zootecnia, il disegno e l'agrimensura.

Per essere ammessi bisogna aver compiuto 14 anni e non aver superato i 17.

La retta annua è di L. 300; però sono a carico della famiglia le spese del corredo e del vestiario, non concedendosi dall'Istituto che il solo letto ed il pagliericcio.

Coloro che vi hanno interesse presentino la domanda coi relativi documenti al direttore della Scuola, al quale possono rivolgersi per ogni altro schiarimento.

Il direttore: F. Gerbino.

Rivista Nautica. — Il numero doppio 14-15 della *Rivista Nautica* è uscito ieri.

In esso abbiamo, prima di tutto, la descrizione della *Formidable* e del *Courbet*, illustrata da due riuscite incisioni che (questo è importante) mostrano chiaramente l'aspetto e le caratteristiche di queste navi francesi. — Viene dopo la bella conferenza del comandante De Amezaga, pronunziata a Genova: *La famiglia marinara*, che è un elegante studio della vita marinara e della marineria mercantile in passato ed al presente. In seguito sono a notarsi la descrizione delle regate di Salò colle illustrazioni delle coppe di campionato *juniores* e *seniores* e due graziose istantanee prese alle grandi regate colombiane, rappresentanti il porto di Genova e il celebre *yacht Fieramosca*. In breve questo numero è, come gli altri, degno di molta attenzione.

Eccone il sommario completo:

Testo: Le corazzate francesi *Formidable* e *Courbet* — Economie nella marina militare — La famiglia marinara (C. De Amezaga) — La flotta a Genova — Una buona proposta (Un dilettante a riposo) — Insegnamenti delle regate colombiane a vela (A. Gerbino) — Il *yacht Sonia* (L. Salmar) — La causa del mal di mare — Le regate di Salò — Movimento nel R. naviglio e nel personale della R. marina — Cronache dello sport nautico, della marineria militare e mercantile. — *Parte ufficiale*: Resoconto delle regate di campionato del R. R.-C. I. — Il numero colombiano della *Rivista Nautica*.

Illustrazioni: La *Formidable* — Il *Courbet* — Il *Sonia* — Le coppe delle regate di campionato (2 illustrazioni) — Alle regate di Genova (2 illustrazioni) — Annunzi.

Presso la libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina) la *Rivista Nautica* costa cent. 60 il numero.

Nuovo Vocabolario comparativo delle lingue italiana e francese del prof. cav. Candido Ghiotti. — Parte prima: voci, locuzioni, proverbi italiani voltati in francese; un volume in-8° di pag. XXIV-1572, L. 8. — Parte seconda: voci, locuzioni, proverbi francesi voltati in italiano; un volume in-8° di pag. 1326, L. 6. L'opera completa L. 12. Torino, tipografia editrice Bellardi e Appiotti, via Garibaldi, 12.

Colla pubblicazione della parte seconda di questo nuovo Vocabolario abbiamo avuto occasione di esaminarne attentamente la nuova edizione stereotipa che ora la Ditta Bellardi e Appiotti presenta al pubblico completa.

La favorevole accoglienza che alla prima edizione di questo Vocabolario comparativo fecero insegnanti e studiosi, dimostrò quanto veramente fosse apprezzata la sua utilità, e come l'autore fosse riuscito nell'attuazione del piano felicemente tracciatosi « di mettere a confronto la mole di vocaboli delle due lingue, in modo che gli uni agli altri si corrispondano, in tutti i più delicati passaggi di significato, spiegando, prima di tradurle, tutte le men note accezioni di uno stesso vocabolo, e distinguendole sì fattamente da rimuovere ogni pericolo di confusione ».

Assecondando il favore del pubblico, l'autore e gli editori diedero alla nuova edizione aspetto di più ampio e più accurato lavoro di confronto fra le due lingue, per l'importanza dei miglioramenti effettivi apportati e per la quantità grande di aggiunte state introdotte, nonchè per le modificazioni della parte lessicografica e fraseologica delle due lingue.

Pertanto l'opera è meritevolissima dei più alti encomii; e l'autore si è acquistato un nuovo titolo di benemerenza, non solo dagli studiosi, ma altresì dai suoi colleghi insegnanti. Ed una sincera parola di meritata lode va pur data agli editori, che compresero l'importanza del lavoro a cui si erano associati, e nulla omisero perchè l'opera riuscisse, come ora si presenta, elegante, nitidamente stampata e soprattutto di grande correttezza nel testo, ciò che forma uno dei requisiti più necessarii per la buona riuscita d'un vocabolario che dell'ortografia dev'essere codice e modello.

E vedendo con piacere come la Ditta Bellardi e Appiotti, dopo aver dotato le nostre scuole di un'opera di tanto valore, cerca ancora, colla mitezza del prezzo (solo L. 12) di estenderne la diffusione alle scuole ed alle famiglie, a questo di buon grado la raccomandiamo ed agli studiosi, sicuri che la favorevole accoglienza sarà degno compenso ai gravi sacrifici sostenuti.

CRONACA

Una festa di canottieri.

L'« Armida » ai vincitori di Salò.

Nelle regate di Salò (Lago di Garda), delli 8 e 9 corrente settembre, la nostra Società canottieri « Armida » otteneva un bellissimo successo, sei delle sue imbarcazioni essendo state premiate nelle varie gare.

Nella seconda gara della prima giornata (*outrigger* a quattro vogatori di punta e timoniere) essa vinceva per la seconda volta la magnifica Coppa di Sua Maestà la Regina coll'imbarcazione *Lario*, montata dai quattro vogatori signori Rigat, Nicola, Cappellaro e Bosio e dal timoniere Vernetti, nominato socio quest'ultimo dell'*Azione Jonianensis*.

Riconoscente a questi suoi membri valorosissimi, ieri la Società « Armida » offriva loro nella sede sociale una festa ed un banchetto d'onore.

Fin dalle 4 pom. molti canottieri dell'« Armida » erano riuniti nel grazioso e spazioso locale della Società, e la festa incominciava con delle allegre passeggiate sul Po, mentre cuochi e camerieri attendevano alla preparazione del pranzo, e alcuni soci di buona volontà preparavano l'illuminazione. Molta gente si affollava sulla terrazza dominante il *chalet* dell'« Armida » per godere, non foss'altro, l'eco della festa.

Alle 6 1/2 una settantina di commensali prendevano posto alle tavole imbandite nella maggior sala dell'« Armida » con gusto squisito, adornata di bandiere e stendardi, frutto di passate vittorie, dal socio signor Cagnola.

Al centro della tavola d'onore spiccava la Coppa della Regina sopra un piedestallo, a forma di stella, di margherite fresche, circondata da altre coppe vinte in altre regate.

Il banchetto, servito dall'*Albergo d'Oriente*, non poteva essere più copioso e più scelto.

Alla tavola d'onore l'avv. Francesco Cocito, presidente dell'« Armida », siede fra il signor Adolfo Maggia, presidente dell'« Esperia », e il signor Paolo dottor Gianotti, presidente della « Caprera », accanto al quale ultimo siedono il signor Felice Marchisio, vice-presidente dell'« Armida » e il signor Ottavio Opezzi, capo-voga dell'equipaggio *Mosella* della « Caprera », concorrente del *Lario* dell'« Armida ».

Alla sinistra della tavola d'onore siedono i quattro vincitori della Coppa, signori Nicola, Rigat, Bosio e Cappellaro, e in altro posto sta il giovinetto Vernetti, timoniere.

Allo *champagne* si alza l'avv. *Cocito*, presidente, e saluta, fra gli evviva, i vincitori della Coppa della Regina, nonchè i forti competitori. Ringrazia le Società « Caprera » ed « Esperia », qui rappresentate, le quali sono delle emule cortesi. (*Applausi*) Saluta anche la Stampa, rappresentata largamente al banchetto. Inneggia ai vincitori della Coppa della Regina, e si augura di poter l'anno venturo bere lo *champagne* nella Coppa stessa, vinta per la terza volta e definitivamente.

Il dottor *Gianotti*, presidente della « Caprera », brinda a coloro che brillantemente conseguirono la vittoria. « Nelle lotte avvenire ci avrete al fianco, avversari sempre, nemici mai! » (*Bravo! Bene!*) Egli beve alla fratellanza fra i canottieri, all'amicizia ed all'amore, e sintetizza il suo dire in un plauso all'« Armida ». (*Battimani, evviva generali alla « Caprera »*)

Il signor *Maggia*, presidente della « Esperia », porta il saluto della sua giovane Società e brinda ai forti campioni ed al presidente dell'« Armida », alla fratellanza, all'amicizia ed alla lealtà. (*Applausi unanimi*)

Il dottor *Pastore*, pronuncia applauditissime parole e termina coll'inneggiare ai vincitori della Coppa, Alessandro Rigat, Vittorio Nicola, Edoardo Bosio e Cappellaro, ai quali presenta un ricordo offerto dai consoci, consistente in un'artistica spilla che rappresenta la bandiera dell'« Armida » contornata da un ramo d'alloro. I vincitori vanno a ringraziarlo, e si scambiano abbracci baci fraterni, tra fragorosissimi e ripetuti *hipp! hipp! hipp!* ed urrà!

Il signor *Felice Marchisio* legge un telegramma da Genova del fratello Eugenio, segretario dell'« Armida », e una lettera dell'avv. Tonello Rossi. (*Applausi*) Egli brinda agli amici e colleghi canottieri torinesi presenti e non presenti, ed alla Stampa, e finisce con un evviva all'« Armida ».

Invitato a parlare, l'avvocato cav. *Galinelli* dà un ammonimento *freddaristico* alla squadriglia che dovrà lottare l'anno venturo per la conquista definitiva della preziosa Coppa.

Il signor *Marchisio* propone infine, approvatissimo, un « grazie » ai benemeriti soci (signori Pastore, Noiretti, Cagnola) che hanno promossa la festa ed addobbato il *chalet*.

Al difuori la festa si svolgeva con spari di petardi e con illuminazione a gas, a lampioncini, a bicchierini....

Quando i banchettanti uscirono, la sinistra riva del Po si animò come per incanto e risuonarono festose grida e giocondo risate, mentre si accendevano dei falò e si facevano partire dei palloni alla presenza del pubblico che continuava ad ammassarsi sulla terrazza dell'« Armida ».

Più tardi si fece della musica, e la bellissima festa terminò con animate e allegre danze.

L'inaugurazione d'un vessillo operaio. — Una nuova bandiera è venuta ad aggiungersi alla numerosa famiglia dei vessilli operai di cui va superba la nostra Torino: quella della Società *La Concordia*, di Borgo Dora.

Il nuovo vessillo, uscito dalle mani gentili della signorina Paolina Danali, fu veramente onore alla giovane ricamatrice; e ben a ragione i soci della *Concordia* andavano ieri orgogliosi di vederla ricevere per la prima volta il saluto del sole torinese al cospetto delle rappresentanze numerose delle Società consorelle e dei numerosi invitati.

La cerimonia del battesimo si svolse col solito rito: scoprimento del vessillo alla sede della Società (che per la circostanza era stata riccamente addobbata); discorsetti propiziatori del padrino signor avv. Tancredi Frisetti e del presidente signor Campana Giuseppe. Quindi visita alle Autorità; e finalmente sul mezzogiorno pranzo sociale nel locale delle scuole municipali, pure addobbato assai bene dal tappezziere signor Ferraris.

I commensali erano circa 130, fra cui il presidente signor Campana Giuseppe, l'avv. Tancredi Frisetti, padrino, e la signorina Armando Caterina, matrina della bandiera, l'on. Danco, il signor Torella Giovanni, vice-presidente onorario, il signor G. Peretta, segretario della Società festante, ecc.

Il pranzo, preparato dai coniugi Savia, conduttori dell'*Albergo di Milano*, è riuscito assai bene e procedette fra i lieti conversari dei commensali, fino al momento in cui il signor Campana si alzò per dare la stura ai discorsi.

Premesso che non è oratore, avverte che limiterà il suo dire a poche parole di ringraziamento. La festa, d'altronde, di cui andrà lieta per sempre la Società *Concordia*, non ha bisogno di essere illustrata da note oratorie; è sufficiente la nota del cuore; e questa è venuta fuori spontanea ed ha predominato su tutti e su tutto. Scusa l'assenza dal banchetto del prefetto, del sindaco, dei senatori Rossi e Sonnino, dell'onorevole Palberti, dell'avv. Dereccelli e del consigliere comunale Rabbi, costretti tutti, per altri impegni, a declinare l'invito loro diretto. Finisce con un brindisi alla Casa di Savoia.

L'avvocato *Tancredi Frisetti* non solo come padrino ma anche per mandato della Società operaia di Druent e della Società Generale degli operai di Torino, saluta i commensali, augurando che la festa svoltasi con tanta cordialità sia propizia di lieti eventi per la Società festante. I simboli che la signorina Danali ha saputo con tanta maestria estrinsecare sulla bandiera ci sono arra dei nobili sentimenti da cui sono animati i soci della *Concordia*, alla quale egli manda un evviva cordiale, schietto, sincero.

L'on. *Danco* dicesi fiero di prendere la parola in una così lieta circostanza. Ogni bandiera operaia è una conquista della civiltà. Non è vero che i nostri tempi passeranno alla posterità colla stigma della lotta di classe; al contrario essi emergeranno gloriosi per la solidarietà fra le varie classi sociali. Saluta la bella, giovine bandiera, i suoi simboli, ed ispirandosi al nome della Società festante, beve alla concordia della classe operaia.

Il signor *Grandi Giacomo*, per il Comitato elettorale centrale, svolge alcune considerazioni intorno ai doveri degli operai nelle lotte elettorali; il signor *Ferretti* per la Società *Cristoforo Colombo*, fa un brindisi alla *Concordia*; il signor *Valle*, per la Società *Archimede*, invita le Società operaie a stringersi in un solo fascio, inspirandosi al vecchio adagio, che l'unione fa la forza. L'oratore svolge alcune sue idee in proposito, ma il signor Campana gli toglie la parola ricordando che sono vietati gli argomenti politici e religiosi. Succede un breve scambio di parole vivaci, ma la musica intuona la Marcia Reale, accolta da battimani, ed il signor Valle si rimette in carreggiata, spiegando che egli non si cura di politica, ma come operaio voleva soltanto esplicare alcune idee feconde di bene alla classe cui appartiene.

Parlano ancora i rappresentanti, della Società operaia dell'Abbadia di Stura, della Società *La Cooperante*, del *Piccolo Commercio* ed il signor Cascio.

Poscia tutti i commensali riuniti in corteo, preceduti dalla musica della fabbrica Gilardini, si recano alla vicina sede della *Concordia*, dove vengono distribuiti i diplomi alle rappresentanze operaie intervenute.

Asilo Infantile Barriera di Lanzo. — Il Comitato dei festeggiamenti annuali a favore di questa civile istituzione sta preparando pei giorni 2 e 3 ottobre prossimo grandiosi e dilettevoli divertimenti, e cioè: ballo a salone, fiera di beneficenza, albero della cuccagna, corse umoristiche e svariate.

Salvo inconvenienti, distinti acrobatici spagnuoli faranno esercizi con uno svariato programma... ai salti, giuochi, ecc.

La Cassa-pensioni fra gli uscieri. — L'idea di questa Cassa-pensioni sotto forma di cooperativa prende man mano consistenza, ed ha trovato accoglienza favorevole presso l'on. Bonacci, al quale ne ha parlato con molto favore sua eccellenza il senatore Eula, uno dei più validi propugnatori dell'idea.

Il ministro vedrebbe di buon occhio che la Cooperativa si estendesse a tutti gli uscieri d'Italia. A questo si giungerà in seguito.

Intanto sarà bene fare il primo esperimento nel distretto giudiziario della nostra Corte, dal quale poi si estenderà un po' per volta agli altri distretti se, come si spera, nel primo esperimento si ottenga un buon risultato.

Uno scoppio di gas. — Verso le 7 di ieri sera Bruni Gioachino, d'anni 29, operaio al cotonificio Valdocco, rientrando in casa, via San Donato, N. 2, e sentendo puzza di gas volle cercarla con uno zolfanello acceso. Ad un tratto il gas diffuso si accese con forte scoppio. Il Bruni ebbe scottature non gravi al viso ed alle mani; e la scossa violenta dell'aria fece rompere una diecina di vetri della casa.

Il ferito fu medicato alla farmacia Viglino in via San Donato, 9.

A proposito di una disgrazia. — Il signor Cazzani Ferdinando, capo-mastro, è venuto a pregarci di dire, riguardo alla disgrazia capitata al ragazzo Lamperti e narrata nel numero 263, che il detto ragazzo non cadde dal secondo piano, ma da un gradino di una scala praticabilissima della casa cui si riparano i pavimenti in via Genova, 15.

I tristi epiloghi domenicali. — La cronaca della domenica è sempre sanguinaria; effetti del riposo e del vino.

La scorsa notte, verso le ore 2, si presentarono al medico di guardia del Municipio Ivaldi Francesco e Carlo, fratelli, garzoni macellai, ognuno dei quali aveva ricevuto parecchie ferite di coltello in diverse parti del corpo; furono conciati in quel modo in una rissa con sconosciuti. Medicati, furono poi mandati all'Ospedale di San Giovanni.

— Verso le 8 1/2 di ieri sera andò pure all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una contusione assai grave alla faccia certa Stanga Margherita, d'anni 20. Quell'ira di Dio le fu prodotta da pugni alla festa del ponte Trombetta da un garzone panattiere che essa conosce solo col nome di Giulio. Fu giudicata guaribile in otto giorni. Che confidenze fra gente che non si conosce!

— La scorsa notte, verso l'1 1/2, due carabinieri accompagnarono al medico di guardia al Municipio Dosio Antonio, concessionario di vetture pubbliche, abitante in via Ponte Mosca, N. 5, per essere medicato di una ferita di coltello all'avambraccio sinistro, che disse aver ricevuta da certo G. Giovanni, col quale aveva avuto questione. Fu dichiarato guaribile in otto giorni.

Furto. — Camusso Angelo, d'anni 32, colono della villa Dabbio, sita in regione Reaglie, denunciò di essere stato derubato ieri, da ladri finora sconosciuti, di un carretto a mano e di un sacco di granturco, del valore complessivo di 17 lire.

Arresti: Uno per oltraggio agli agenti della forza pubblica, uno per contravvenzione alla vigilanza, due per questua, quattro per ubbriachezza e disordini, due come sospetti di furto e tre per conto della Pretura urbana.

STATO CIVILE. — Torino, 25 settembre 1892.

NASCITE: 20; cioè maschi 9, femmine 20.

MATRIMONI: Guida Giuseppe con Reluotti Teresa — Giolitti Francesco con Tagliafico Maria — Scarafiotti Michele con Garbero Teresa.

MORTI: Danna Amalia, d'anni 7, di Bricherasio. Ribero Bernardo, id. 21, di Torino, brentatore. Ughetti Domenico, id. 7, di Luserna San Giovanni. Fantò F., id. 23, di Caulonia, soldato nel 71° fanteria. Grisone M. n. Gancia, id. 65, di Montemmolo, fantesca. Manfredi Giovanna n. Nicolli, id. 83, di Ravenna.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 8, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Lunedì, 26 settembre

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *L'incantatore*, commedia. — *Un qui pro quo*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scalvini). — *Donna Juanita*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Palombi). — *Il capitan Fracassa*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *I due Sbeater (i gemelli)*, commedia.

TEATRO GIANDUIA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia mimica-musicale Price, Clair, eccentrica francese, Lafarge-Mily, duettisti comici, Hamdkinski, pattinatori, Frieda e Kiss, cannonettiste.

ULTIME NOTIZIE

La trama della lotta elettorale.

Ancora le nomine dei senatori.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

26, ore 8,55 ant.

Ora che il decreto di chiusura della sessione rende più vicina la pubblicazione di quello per le nuove elezioni, diviene vieppiù viva l'aspettativa circa i capisaldi coi quali il Governo annunzierà il suo programma. Come già vi dissi, questo sarà noto al Paese almeno quattro settimane avanti la prova delle urne; quindi vi sarà tutto il tempo per i candidati e per gli elettori di discutere, d'intendersi, di combattersi.

Il *Popolo Romano* osserva che tale tempo sarà tanto più sufficiente in quanto nella presente lotta saranno generalmente escluse le discussioni sopra due grandi argomenti, cioè l'indirizzo della politica estera e quello della politica interna. La rinnovazione dei trattati toglie ogni ragione di opportunità a controversie sulla politica estera, la quale non può che svolgersi sulle linee tracciate con intonazione calma e resa ormai anche più facile dopo le feste di Genova, le quali hanno avuto l'efficacia di persuadere tutto il mondo della lealtà dei sentimenti pacifici dell'Italia e della schietta tendenza dominante nelle alte sfere e nello spirito del popolo italiano a svolgere la nostra politica nazionale e i nostri interessi in armonia con quelli degli altri paesi.

Nè sulla politica interna può esservi dissenso, come del resto non ve ne fu mai neppure per il passato, giacchè il rispetto alla libertà e alle franchigie statutarie è consacrato con tale larghezza nelle nostre tradizioni ed abitudini che quasi ci sarebbe forse da chiedersi se non parrebbe perfino esagerato a chi volesse tener conto dello stato dell'educazione politica raggiunto fin qui dal nostro paese.

La discussione utile, adunque, convergerà sulla politica finanziaria, alla quale si connettono quella militare e quella economica, nonchè sui provvedimenti di riforme diretti a migliorare le istituzioni civili e i grandi servizi dello Stato tanto negli effetti materiali quanto in quelli d'ordine morale, come la giustizia, l'educazione, ecc.

Sulla questione finanziaria il *Popolo Romano* crede, e anch'io ho ragione d'essere della stessa opinione, che il Ministero, mediante i progetti maturati da Grimaldi, sia sulla via di concretare un piano finanziario che raggiungerà seriamente il fine di superare le difficoltà di questo periodo transitorio, senza molestare i contribuenti. Quanto ai provvedimenti e alle riforme negli altri rami amministrativi, i ministri, come accennava il discorso di Genola, insisteranno sul principio di volere semplificati i servizi, decentrandoli e rendendoli meno costosi. Su questa trama la lotta elettorale non potrà che svolgersi in modo calmo e con risultati positivi.

L'*Italie* torna nuovamente sulla questione delle nomine dei senatori, e, pur dichiarando la sua profonda convinzione che, facciansi le nomine prima o dopo le elezioni, la Corona, seguendo le sue leali tradizioni, non farebbe mai sentire le sue influenze nelle nomine senatoriali, soggiunge tuttavia come il pericolo sia maggiore se esse avvengono prima, sia che la Corona abbia a chiamare nel Senato uomini di un solo partito, sia che faccia passare nel Senato i deputati dei Collegi ove è sicura di sostituirli con altri amici.

Non ostante l'argomento addotto dall'autorevole giornale romano, noi persistiamo tuttavia nell'opinione espressa l'altr'ieri, sia per gli argomenti allora accennati e che ci paiono più importanti di quelli dell'*Italie*, sia per altre considerazioni che ci piace di aggiungere.

Le nomine, come è noto, si fanno sotto il controllo e la responsabilità del potere esecutivo. Ora è necessario escludere ogni sospetto che questo potere si valga di tali nomine per considerazioni opportunistiche di lotte elettorali. Nominando i nuovi senatori dopo la lotta, non è impossibile qualche sospetto che il Governo miri più a ricompensare qualche elemento dimostratosi amico durante la lotta stessa, che non a scegliere gli elementi che, indipendentemente dai criteri d'opportunità politica ministeriale, meritano l'onore del Senato. Tale sospetto è reso impossibile colle nomine che precedono le elezioni.

Ma del resto dice benissimo l'egregia consorella romana che, nel caso presente, la questione della priorità o della posteriorità potrebbe dirsi oziosa, poichè l'essenziale è l'intendimento fermo e sincero che ha il presente Ministero di proporre alla Corona, per l'onore del Senato, nomi tali che, uscendo dalla cerchia dei soli criteri politici, valgano a mantenere e ad accrescere il prestigio e l'autorità del primo ramo del Parlamento.

Disordini in quel di Velletri.

Sbalzato via dal binario.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

26, ore 9,20 ant.

Gravi disordini successero ieri a Valmontone presso Velletri. Si doveva estrarre la tombola, ma in causa del tempo minaccioso il Municipio ordinò la sospensione. Allora la popolazione tumultuò minacciando di invadere il Municipio. Il delegato Branca fu ferito da vari colpi di pietra. I carabinieri dovettero far uso delle armi e scarica le rivoltelle. Venne bloccata la piazza. Tre persone furono ferite. Si eseguirono varii arresti. Mancano altri particolari.

— Nella località Campomorto, sulla linea Roma-Civitavecchia, il fuochista del treno partito ieri da Civitavecchia si accorse che giaceva sdraiato sul binario un uomo. Avvertitone il macchinista, questi rallentò la velocità del treno, ma non così presto che quell'individuo non venisse investito e sbalzato via. Raccolto, gli si rinvenne una ferita alla testa guaribile in dieci giorni. È un certo Leandri, da Salazzo, operaio disoccupato.

Il Duca di Genova.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — È giunto il Duca di Genova, ossequiato dalle Autorità. È ripartito per Venezia.

Gli Orleanisti non si piegano al Papa.

MONTAUBAN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il conte di Kanssonville, rappresentante il Conte di Parigi, pronunciò un grande discorso ad un banchetto realista. Parlando dell'attitudine del Papa riguardo alla Repubblica, dichiarò che i realisti sono sottomessi al Papa in tutto ciò che riguarda la fede ed i costumi, ma che però essi compresero che il Papa non poteva aver loro ordinato di rinunziare alla speranza di vedere ristabilita la Monarchia, e quindi persistono con fermezza nella resistenza rispettosa e filiale.

Dopo aver affermato che il partito realista è indistruttibile, e aver ricordato le idee del Conte di Parigi sul Governo monarchico, dice che i realisti e i cattolici aderenti alla Repubblica potranno andare d'accordo nelle prossime elezioni, se non si eleggono che rinneghino le idee a cui non consentirebbero giammai.

Intanto i realisti raddoppieranno di ardore nella propaganda.

Terminò protestando contro l'idea che la Repubblica sia irrevocabilmente fondata in Francia.

Un discorso di Liebknecht a Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Alla seduta del Congresso del partito operaio, Liebknecht, deputato del Reichstag tedesco, pronunziò un discorso. Disse: « Per noi socialisti la questione di nazionalità non esiste. Conosciamo due sole nazioni, quella dei possidenti e quella dei proletari. Tra francesi e tedeschi evvi un largo fiume di sangue di cui noi siamo innocenti. Sono i nostri nemici che lo versarono, ma esso non forma una frontiera fra noi socialisti. Noi siamo fratelli e protestiamo contro la guerra fratricida del 1870. » Conclude gridando: « Viva la democrazia internazionale rivoluzionaria. »

Fulmine micidiale a Parma.

Scrivono da Parma, 25 corr.:

Durante il furioso temporale di questa mattina caddero parecchi fulmini nei dintorni della città. Uno, caduto alle 3 ant. presso alla fornace Andina per la strada che da Parma conduce a Fontanellato, uccise il carrettiere Mora Alfredo, d'anni 20, di Fontevivo, che assieme ad altri due carrettieri conduceva tre carri carichi di frumento a Fontanellato. Per lo scoppio del fulmine vennero abbattuti tre pali telegrafici, il Mora ucciso sul colpo, gli altri due carrettieri rovesciati a terra, un carro coi buoi scaraventati nel fosso della via....

Fra i primi ad accorrere sul luogo, da Fontevivo, furono il sindaco Corradi e l'ing. Brupilatelli. Il cadavere del Mora fu lasciato sulla via, coperto da una stuoia e custodito da una guardia campestre in attesa dell'Autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. Ad un'ora pomeridiana giunsero il pretore ed i carabinieri da Noceto.

BORSA UFFICIALE.

26 settembre

Rendita corso medio d'ufficio **96 41 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 22 1/2 103 32 1/2	— — — —
	103 22 1/2 103 32 1/2	— — — —
Svizzera	103 25 — 103 35	— — — —
Londra + 2	— — — —	25 91 — 25 96 —
id. lungo	— — — —	25 91 — 25 96 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 3/4 127 —
		lungo 126 3/4 127 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 settembre — La settimana esordisce sotto i più lieti auspicii, ed una insolita animazione ravviva il mercato, ove i compratori, affollatisi agli acquisti, trovano scarsa merce ai loro desiderii, e spingono i prezzi forse con qualche esagerazione.

Si prevalsero corsi brillanti da Parigi e si scontano al solito in anticipo.

Il cambio condiscendente perde nuovamente qualche centesimo, rendendo migliore la situazione.

Speriamo che il diavolo non ci ficchi la coda.

Rendita cont. 96 40, 96 45.
Rendita fine corr. 96 45 96 50.
Rendita fine pross. 96 75, 96 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer.	665 — — —	Torino	450 — 451 —
Ferr. Med.	541 — 542 —	Tiberina	84 — — —
Ferr. Sic.	616 — — —	C. Cavour	572 — — —
Soc. Sarde	531 — 535 —	C.F.S. 4 0/0	511 — — —
Mobil.	586 50 587 50	Sardo C.	302 — — —
Cred. Ital.	224 — 225 —	Ferror.	292 — — —
	226 — 227 —	F.Sic. 4 0/0	421 — 423 —

Cassa Sovvenzioni Milano 46 — 45 —.

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 25 settembre

Acqui — Uve bianche mg. 200, da L. 1 50 a 1 25. Id. Uve nere d'ogni qualità mg. 9000, da L. 2 a 1 70.

Alessandria — Uvaggi mg. 1000, da L. 2 a 1 65.

Canelli — Barbera mg. 1517, da L. 2 10 a 2 75. Id. Moscati mg. 21,126, da L. 1 30 a 2 10. Id. Uvaggi mg. 6100, da L. 1 30 a 2.

Fossano — Uvaggi mg. 6800, da L. 1 60 a 1 25.

Nizza Monf. — Moscati mg. 140. Id. Uvaggi mg. 7000, da L. 1 65 a 2 20. Id. Barbera mg. 440, da L. 2 30 a 3 30.

S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 1500, da lire 1 70 a 2. Id. Uve comuni mg. 8160 da L. 1 30 a 1 17.

Torino — Uvaggi mg. 6560, da L. 2 a 2 20. Id. Uve meridionali mg. 100, da L. 2 a 2 20.

Telegramma del 24 corr. pervenuto alla Camera dopo la stampa del Bollettino di ieri.

Mondovì — Dolcetti mg. 12,800, da L. 1 80 a 1 60. Id. Uvaggi mg. 3400, da L. 1 a 1 30.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.

VITA BACHI

TORINO
Via Accademia delle Scienze angolo piazza Castello.
Fabbrica di fiori e piume — Piante d'ornamento — Carta, velluti, sementi e forniture per fiori. — Scatole complete per la fabbricazione di fiori. 3662
Ingrosso e dettaglio.

Cerco lezioni italiano del tedesco. — Offerte con prezzi: **W.**, via Principe Tommaso, n. 17. C 4028

AI CACCIATORI.

Specialità **Baroni, Buro e Holtini** assortiti a prezzi mai praticati. — Vendita pure di **Cartucce** a percussione centrale e pallini. — Via Botero, n. 7, Barbaroux, n. 28, — **STELLA fratelli, Torino.** 3666

Incanto di mobili

per famiglia. — Angolo vie Garibaldi e San Tommaso, n. 1. 3761

Alloggio signorile

di 16 membri al 1° piano, via Lagrange, n. 23. — **Alloggio** di 5 membri 3° piano, via Carlo Alberto, n. 28. C 3903

Alloggio di 8 membri al 2° piano **da affittare** per il 1° ottobre, in allegra posizione. Corso Siccardi, n. 1.
Visibile dalle ore dieci al mezzogiorno. C 3985

Piazza Vittorio Em. I, 24:

Alloggio al 3° piano di **sei** camere, cucina, due soppalchi, da affittare dal 1° ottobre. C 3246

Caffè bene avviato

spaziosi locali, posizione frequentatissima, poco rilievo, tenue spesa per fitto e dazio, da *rimettere* per motivi di *famiglia*. — Rivolg. al propr° BERTOLONE IGNAZIO, in **Lanzo Torinese.** C 4001

Si cedono ad equo condizioni **Opificio con salto d'acqua e relativa turbina.** Casseggiato, tettoie e terreni adiacenti, presso una stazione ferroviaria a breve distanza da Torino.
Schiarimenti e trattative nell'ufficio dell'ingegnere **FERRANDO, via San Dalmazzo, n. 7.** 4002

Giovane tedesco svizzero

troverebbe impiego presso Casa esportatrice vinicola di Torino. Scrivere: **C 4009 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Occasione.

Bellissimo **cavallo baio**, media età, da sella e tiro, da vendere. Rivolgersi via Alfieri, n. 24, dal portinaio. C 4026

Due signore sole

darebbero pensione e cure materne ad un **ragazzo** che andrebbe a scuola. — P. Z. 80, Torino. C 4027

Mostarda uso Cremona di frutta assortita trasparente della premiata Ditta **Luigi Fossati, di Milano.** — Rappr.te con deposito presso il sig. **S. Berretta,** via Sant'Anselmo, 19, **Torino.** C 4031

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17, Torino.

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noll. cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 6, Torino. 182

Busti e Bustini di 255
per fanciulli. *Istituto NOTA,* piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino.

N. 106.

Non hai torto, amata mio, se lamenti il mio silenzio, ma (e fa d'uopo che tu creda) spesso le mie lettere non giungono a destinazione, specialmente in questi ultimi giorni. E ciò è mio grande dolore, e perchè il dirti che t'amo mi è di conforto, e perchè alle tue accuse l'animo mio si ribella al silenzio, essendoti fedele fino al sacrifizio. Sei falsamente informata sulla mia condotta. Ricevo oggi la tua tanto cara che ho baciata più volte. Essa m'assicura che tu m'ami. Siidomi sempre tutto per possedere il tuo cuore del quale solamente vivo.
Scrivimi presto perchè ho immenso desiderio di coprirti di baci; ma fa che io la sappia alemeno due giorni prima. C 4011

Nel mese indicatomi vi sarò. — Non temere; se in te avvi grande desiderio, in me vi è viva impazienza trovarmici. — Fa-su coscienziosamente giurarti infondati tuoi dubbi, tuoi sospetti. Mai come ora ti penso e ti desidero. — Nel grandissimo affetto troviamo la forza superare contrarietà. — Disposto alloggio. — Un milione cose affettuose. — « For ever. » C 4013

Orologio.

Ricevuto? Io sempre. (Esaurito). 1897

Orologio.

Attendi mio consiglio. Scrivo. C 4012

Peninsular and Oriental

Steam Navigation Company

Servizio quindicinale
TRA
Alessandria d'Egitto - Napoli - Genova
E VICEVERSA

Lo splendido piroscafo

HYDASPES

di tonnellate 3000
partirà da Genova il 7 ottobre 1892 alle ore 9 pom.
DIRETTAMENTE PER
NAPOLI ed ALESSANDRIA D'EGITTO.

L'Agente della Compagnia G. MILLO.

Per merci e passeggieri dirigersi da
GAETANO CABELLA Q.m GIUSEPPE
Genova — Piazza S. Siro, n. 6 — Genova. C 4021

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS

Società Anonima — Capitale versato L. 2,800,000
TORINO — PAVIA — BERGAMO
Sede sociale: TORINO, piazza S. Carlo, 5

Il Consiglio d'Amministrazione avendo fissato in lire **ventidue e centesimi cinquanta** per Azione il primo riparto utili dell'annata 1892, questo sarà esigibile a partire dal 1° ottobre prossimo, presso la Cassa Sociale, contro ritiro del vaglia N. **58.**
In pari tempo si prevengono i signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione avendo stabilito un secondo rimborso sul Capitale Sociale di lire **cinquanta** per Azione, e ciò a senso della deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti del **14** novembre 1891, questo sarà esigibile a partire dal 1° ottobre p. v. presso la Cassa Sociale in ogni giorno feriale, dalle ore 10 alle 12 meridiane, contro presentazione delle Azioni descritte su apposite distinte.
Torino, 3 settembre 1892.
3752 *La Direzione.*

COLERCIDA

In tempi di epidemia Colerica — **Disinfettante sicuro e non pericoloso** — **Profumato** — **Parere di Autorità Mediche**

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è per sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del *colera* e per lo espandersi in taluni centri delle malattie *tifose, vaiolose, difteriche, ecc.*) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di avere sottomano, un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisce una forte e perfetta disinfezione. Il Sapol Colercida rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentrechè, non essendo nè caustico, nè velenoso come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti e biancherie, nè irritazioni di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda in questa invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre Prof. Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettura disse: Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colera non farà molta strada.

Norme sicure — Pulizia antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. È assai raccomandato l'uso dell'acqua bollita sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavacri personali. Non si usi mai una goccia d'acqua per bocca che non sia stata bollita! La disinfezione continua, giornaliera dei locali, da tenersi compiutamente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il Sapol Colercida rappresenta il migliore e più sicuro disinfettante che si possa desiderare.

Il sublimato non serve — Alcuni amici ci avevano raccomandato di aggiungere al nostro Sapol Colercida del sublimato corrosivo. Rammentiamo loro, e a tutti, che il sublimato, che è pur il più potente degli antisettici, è disgraziatamente uno dei più potenti veleni, si altera completamente quando va unito al Sapone, perdendo ogni sua proprietà antisettica.

COME SI USA

Disinfettare le mani — Il Sapol Colercida, di grato profumo, si usa nei quotidiani lavacri. Le mani specialmente devono essere lavate parecchie volte al giorno col Sapol Colercida, perchè sono le mani massimamente il veicolo dell'infezione: infatti con esse tocchiamo mille cose che possono essere infette, e *biglietti di Banca* o danaro e abiti e carte, ecc. Le mani poi le adoperiamo per portare il cibo e il sigaro e altre cose alla bocca. Dalla bocca agli intestini è breve il passo. Dunque teniamo le mani sempre disinfettate.

Disinfezione della bocca — È utilissimo fare una o due volte al giorno un gargarismo con una leggera soluzione di Sapol Colercida. Così la via massima all'infezione sarà barricata.

Disinfezione degli appartamenti — Le acque che rimangono dai lavacri servono per inaffiare gli appartamenti, lavare e disinfettare latrine e vasi da notte. Servono a disinfettare mobilie e a lavare le pareti.
Una soluzione di Sapol Colercida filtrata e polverizzata coi soliti polverizzatori e sparsa a mezzo di una scopetta serve mirabilmente a disinfettare l'aria degli appartamenti e le stanze degli ammalati. Una forte soluzione serve per i lavacri agli ammalati e per la biancheria infetta.

Riguardo dovuto al medico — Toccato che si abbia un ammalato di malattia contagiosa, sia colera, tifo, vaiuolo, difterite od altro, si lavino le mani col Sapol Colercida. Uscendo dalla stanza di questo ammalato, spazzolatevi le vesti con una soluzione di Sapol Colercida. Il vostro fazzoletto dovrebbe essere sempre leggermente bagnato con questa soluzione.
Quando il medico lascia il letto dell'infermo dovrebbe sempre trovare un vaso d'acqua e un pezzo di Sapol Colercida per la necessaria disinfezione.

IL PARERE DEI MEDICI E RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo tutti i signori medici che vollero onorarci con loro cortesi congratulazioni per il ben riuscito prodotto. Siamo dolenti di non poter riprodurre qui tutte le impressioni dei nostri più distinti sanitari. Pubblichiamo solo una o due lettere che possono dare un'idea ai profani dell'importanza del Sapol Colercida.

« . . . . . *Ella merita il plauso e l'incoraggiamento di tutti per il Sapol Colercida, il quale, col grato profumo e colla non dubbia azione antisettica, è chiamato a sostituire i saponi all'acido fenico ed al naftol, disgradevoli, ed i saponi al sublimato corrosivo che sono un inganno, poichè la chimica insegna che questo disinfettante non ha più alcuna efficacia in presenza di un alcali.*
« *È raccomandabile per la toilette intima delle signore. . . . .* »
Torino, 9 settembre 1892. Prof. Dott. **F. Lessona.**

« . . . . . *Applaudisco vivamente al pensiero di adottare quale antisettico il Sapol Colercida che trovo molto utile in pratica, essendo di facile uso e di nessun pericolo. . . . .* »
Siena, 12 settembre 1892. Prof. Dott. **Paolo Ambrisi.** di Montalcino.

« . . . . . *Il Sapol Colercida, di grato profumo, in leggera soluzione acquosa fu eccellente gargarismo in due casi di stomatite aftosa ed ulcerosa. . . . . Non vi è dubbio che è di grande utilità come antisettico efficace e comodo. . . . .* »
Da Abbiategrasso, 14 settembre 1892. Prof. **Enrico Stroglio** *direttore medico dell'Ospedale Civile.*

Il **Sapol Colercida** vendesi dai farmacisti a L. 1,25 al pezzo. La Ditta proprietaria A. Bertelli e C°, Milano, via Monforte, 6, spedisce 2 pezzi per L. 2,50 franchi di porto — 12 pezzi franchi per L. 12,50.

Raccomandiamo che ogni famiglia si provveda per tempo di questo antisettico e che le disinfezioni si adottino subito, chè, se fatte bene e da molti, schiveranno la temuta visita dell'epidemia.

Vediamo con piacere come molte famiglie si uniscono a gruppi di due, tre o quattro per poter ordinare i 12 pezzi, realizzando così un bel vantaggio.

Pasta Sapol medicato profumato 1000 Creosoto di faggio — coaltar saponificati (Brevetto Bertelli) 25-29.

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 5, p° I°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per **uomo, donna e ragazzi,** che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2187

Locali e forza motrice per qualunque industria.

Sono disponibili in **TORINO,** in posizione centrale, presso stazione ferroviaria: **Locali** industriali divisibili da 50 fino a 5[illegible] mq.; forza motrice idraulica graduabile da 2 a 40 cavalli vapore effettivi; altri **locali** ad uso ufficio ed alloggio. Vantaggiosissime condizioni ed adattamenti a richiesta. — Scrivere: **H 3377 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

CITTÀ DI TORINO

3835

Avviso di secondo incanto.

Martedì 27 settembre 1892, nel Palazzo municipale, alle ore 2 pom., si procederà ad un **secondo incanto,** a partiti segreti, per l'*impresa quinquennale,* in cinque distinti lotti, del *riscaldamento e della ventilazione, dei locali ad uso scuole,* sull'importo approssimativo di L. 8444 70 per il lotto I, di L. 8947 60 per il lotto II, di L. 9116 50 per il lotto III, di L. 6639 34 per il lotto IV e di L. 9547 92 per il lotto V.
Le condizioni dell'impresa sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici.
Trattandosi di *secondo incanto,* si farà luogo al deliberamento di ciascheduno lotto quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Società di Risanamento e Costruzioni

Anonima — Capitale sociale L. 2,860,000
Torino — Via Pietro Micca, n. 1

Avviso agli Azionisti.

Col **1° ottobre pross.** i *portatori di Azioni* dovranno presentare alla Sede sociale i loro titoli onde provvedere alla occorrente *stampigliatura,* a sensi della deliberazione dell'Assemblea 17 marzo 1892.
Alla stessa data si effettuerà il *pagamento del saldo dividendo* 1891 in L. **7 50** per ciascuna Azione.
Torino, 20 settembre 1892.
3941 *L'Amministrazione.*

ACQUA della CORONA

Tintura progressiva Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
Venezia.
Questa nuova tintura assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore. — Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge **in pochissimi giorni** i capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto.
È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non costando che soltanto
Lire DUE la bottiglia.
Dirigere commissioni con vaglia, aggiungendo cent. **50** per le spese postali, al Grande Magazzino Profumerie H 1600 V
ANTONIO LONGEGA — Venezia.
Si trova in vendita da tutti i Profumieri e Parrucchieri.
Deposito in: Torino: presso *R. Becker,* via Carlo Felice; *C. Cornaglia,* piazza Carlo Felice; *F. Sanudo,* via Roma; *S. Collazarla,* via Lagrange; *G. Torelli,* via Roma; *Marchisio Secondo,* via Ospedale; *Scotti e C.,* via Bogino. — **Alessandria:** *Fratelli Mastobria, parrucchieri.* — **Vercelli:** *Giovanni Caloi, parrucchiere.*

LA FOTOGRAFIA

Essa è oggi l'ausiliata d'ogni professione. I suoi progressi sono **continui.** Il periodico la **Rivista Fotografica,** premiato all'Esposizione di Palermo, li riassume ogni mese. — Abbonamento annuo L. **2.** — Si ricevono i numeri da gennaio 1892 fino a dicembre. Con **L. 3** si resta abbonato anche per il 1893. Con **L. 4** si ricevono anche i numeri residui del 1890 e 1891, i quali contengono utili **processi e ricette.** — Spedire valori **Rivista Fotografica,** Toledo, 365, **Napoli.** 4017 N

Cercasi ECCELLENTE CUOCA

nazionale o estera per **distinta pensione di campagna.** Buon posto per donna seria ed esperta. — Scrivere sotto **H 4371 N, Haasenstein e Vogler, Napoli.** 4015 N

Antico Ufficio Internazionale ENGEL per brevetti d'invenzione ora EUG. G. B. CASETTA, ingegnere
44 — Corso Vittorio Emanu. II — Torino.
Si offre la **vendita** e la **concessione** di **licenze** d'esercizio della *Privativa Industriale Italiana* 17 novembre 1891 - XXXIV - 308 e del *Completivo* 4 marzo 1890 - XXXVIII - 183 per:
« **Procédés et appareils pour la fabrication d'un fourrage substantiel et sec avec les résidus des distilleries, brasseries, etc.; ainsi que pour la fabrication d'engrais avec des matières fécules** », concessi per 15 anni dal 30 settembre 1881 al signor HENCHE IL & C°, e trasferiti alla ACTIEN MASCHINENBAU ANSTALT a **Darmstadt.** C 4010

COLLEGIO-CONVITTO GIUSTO MORGANDO

Cuorgnè (Torino).
Riapertura 15 ottobre. — Scuole elem. - Ginnasio - Scuole tecniche. — Retta mensile: Scuole elem. L. 30; Secondarie L. 35.
Per iscrizioni e programmi rivolgersi al **Rettore.** 3821

Convitto Civico - Cherasco

APERTO PER PREPARAZIONE ESAMI
Scuole ginnasiali pareggiate e Scuole elementari
3803 Prof. Dott. RAMOINO, Rettore.

FORZA MOTRICE.

Cercasi locale di **6 o 700 mq.** con forza motrice idraulica costante di 12 a 15 cavalli effettivi, nel pressi di Torino. — Dirigere le offerte a **C 4024 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganza taglio e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.** *Specialità in Costumini per ragazzi e per livree.* 1171

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

La tosse curata

col consiglio severo e spassionato della scienza non degenera in gravi malattie come bronchite, polmonite, pleurite, bronco-alveolite, emottisi, tisi, ecc. E la scienza ritiene non esservi rimedio migliore della Lichenina Lombardi vera, a giudizio dei Prof. Ramaglia, Buonomo, Tommasi, Semmola, Cardarelli, ecc., ecc. Questa specialità in trenta anni di vita ha conquistato il credito e la fiducia popolare. Basta infatti tossire per sentirsi da tutti suggerita e consigliata la Lichenina Lombardi. Però oggi la Lichenina Lombardi è stata falsificata quasi nell'istesse proporzioni della carta moneta, perchè immorali e poco onesti farmacisti e droghieri, sia col falsificarla, sia col fare infame mercato del nome di Lichenina, ingannano barbaramente i proprii clienti vendendo prodotti di nessuna efficacia.

Si raccomanda a chiunque l'acquista di osservare bene se è la vera Lichenina Lombardi, perchè solo con questa si sarà certamente liberati dalla tosse e si eviteranno malanni più gravi.

Costa L. **2** il flacon e per posta L. **2 75.** Si trova in tutte le farmacie. Tre flacons L. **6** senz'altra spesa direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi - Sarno.**

L'autunno

è la stagione in cui l'organismo umano deve fortificarsi per essere bene apparecchiato a sopportare i rigori del prossimo inverno; quindi è in autunno che le cure tonico-ricostituenti sono più utili e necessarie.

Il Rigeneratore o cloro-fosfolattato di manganese, calce e ferro rappresenta da solo la migliore cura completa tonico-ricostituente perchè contiene tutti gli elementi più essenziali che costituiscono l'umano organismo, quali il ferro, il fosforo, il manganese, la calce, ecc. La deficienza di essi produce anemia, cloronemia, oligoemia, debolezza, impotenza, leucorrea, mestruazioni nulle o difficili, scrofola, rachitide, osteomalacia, catarri gastro-enterici, ecc., ecc. Quindi il **Rigeneratore** giova certamente in tali malattie, perchè quasi sempre coesiste una digestione lenta e stentata e gl'infermi dicono che se digerissero bene starebbero sani. Allora la calce anche fosfata ed il ferro anche lattato non giovano, bensì aumentano i disturbi digestivi. Il **Rigeneratore** ne contiene sei grammi a flacon in forma liquida digeribilissima ed oltremodo piacevole.

Se vi sentite deboli per eccessivo lavorio o per altre sofferenze, se digerite male usate subito il *Rigeneratore* Lombardi e Contardi.

Costa L. **3** il flacon e per posta L. **3 75.** Quattro flacons si spediscono nel Regno per L. **12** senz'altra spesa direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi - Sarno.**

La blenorragia

è la malattia venerea più comune, facilissima a prendersi, fin'oggi però assai difficile a guarirsi presto. Anzi il punto più debole della materia medica è stata sempre la cura del catarro virulento dell'uretra.

I Chimici Lombardi e Contardi, considerando di essere in presenza di un fatto infettivo per eccellenza, pensarono di applicare i grandi progressi scientifici dell'antisepsi alla cura della blenorragia. Studiarono perciò un antisettico che mentre sterelizza gli elementi infettanti specifici della blenorragia ed altre malattie veneree non irriti le mucose con le quali deve per necessità venire a contatto.

L'iniezione antisettica

Lombardi e Contardi è basata su di un potente antisettico della formola complessa C_{12} H_{9} Cl_{3} O_{4}, il quale mentre agisce da antiputrido ed antizimotico ed è tossico pei microrganismi infettivi non irrita le mucose, anzi toglie il dolore. E poichè ha pure la virtù di coagulare gli albuminoidi come il nitrato d'argento agisce come stittico senza produrre restringimento. Quindi è il vero rimedio della blenorragia ed altre malattie veneree. Ogni flacon contiene circa 4 grammi di preparato sciolto in acqua aromatica-balsamica.

Costa L. **2** il flacon e per posta L. **2 25.** Quattro flacons L. **10** senz'altra spesa nel Regno rimettendo l'equivalente a **Lombardi e Contardi - Sarno.**

Depositi in *Napoli,* farmacia Querció, 10; in *Milano,* Carlo Erba; in *Torino,* Giov. Torta, via Roma, 2; in *Firenze,* Cesare Pegna e Figli; in *Venezia,* farmacia Erulto. Campo! Canciano; in *Bologna,* G. Bonavia e C.; in *Roma,* Colonnelli e Bardoni, corso Vitt. Em., 16; in *Taranto,* farmacia Papaleo ed in tutte le altre farmacie che sono autorizzate a farne richiesta per avere il deposito della specialità. H 3514 N